ARCHIVIO STORICO

ATTINO — TORINO, *Giovedì 25 Novembre 1915* — MATTINO — NUM. 327

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3— Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Disposizione nell'interno)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di lusso, la linea di 6 punti, largo 1/5 di pag. - Nelle pagine commerciali L. 1. - la linea di 6 punti largo 1/10 di pag. - Avvisi finanziari: ... - Avvisi finanziari vengono pubblicati nelle colonne di pubblicità delle pagine ... la pagina delle vendite commerciali. Rubriche speciali: Fuori d'armelo - Note di vita universitaria - Cinematografo - Seguendo la crociera - I grandi alberghi - Comunicati - avvisi e inserzioni.

Sottoscrizioni ed inserzioni negli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, succursale di Torino, via S. Carlo, 27, alle ore Seguenti

Un'altra giornata di vigorosi successi sul Carso

Profondi trinceramenti sul San Michele espugnati - 514 austriaci prigionieri e considerevole bottino

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 182)

Comando Supremo, 24 novembre 1915.

Nella notte sul 23 e nella giornata successiva il nemico ha tentato, con violenti attacchi di sorpresa ed a viva forza, di riprendere talune delle importanti posizioni da noi conquistate. Azioni siffatte, precedute ed accompagnate sempre da intenso fuoco di artiglieria, si ebbero sul Col di Lana, nel settore di Zagora e sulle alture a nord-est di Oslavija. Tutti gli attacchi furono respinti con gravissime perdite per l'avversario, che, sulla nota altura di quota 188, abbandonò più di 300 cadaveri.

L'incessante nostra offensiva sul Carso fu ieri coronata da brillante successo nella zona del Monte San Michele. Estesi e profondi trinceramenti tra la quarta vetta del monte e la chiesa di San Martino furono espugnati, i difensori circondati e fatti in gran parte prigionieri. Tosto il nemico tempestava di proietti di artiglieria di ogni calibro le perdute posizioni e, al riparo di tale cortina di fuoco, ammassava ad est di San Martino ingenti forze per il contrattacco. Mentre le nostre fanterie resistevano saldamente sulle posizioni raggiunte da ogni parte della fronte, con rapidità e precisione, le nostre artiglierie concentravano tiri aggiustati e celeri sulle colonne nemiche disperdendole. Caddero nelle nostre mani 514 prigionieri dei quali molti ufficiali, grande quantità di viveri, di munizioni e di materiale da guerra.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Arsiero, producendo lievissimi danni, e su Ala, ove furono feriti 4 soldati.

Una nostra squadriglia bombardò il campo d'aviazione nemico in Aisovizza, altro in allestimento ad Aidussina, e le stazioni di Vogersko, Aidussina, Raifenberg e S. Daniele. Fatti segno ai consueti tiri degli antiaerei, i velivoli rientrarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

Avevamo già ieri preavvisato i nostri lettori, che non si meravigliassero se gli austriaci, dopo qualche giorno di minore attività, potremmo quasi dire di riposo, avessero tentato di riprendere talune delle posizioni conquistate da noi a viva forza. Ed ecco l'odierno comunicato del nostro Supremo Comando che ci dice che violenti attacchi del nemico hanno avuto luogo proprio contro le più importanti posizioni da noi occupate lungo il nostro fronte d'operazioni e cioè contro Col di Lana, il villaggio di Zagora e le alture a nord-est del villaggio di Oslavija.

Quale sia l'importanza, per noi, di Col di Lana, tutti sanno ormai. L'importanza del villaggio di Zegora (settore di Plava) consiste per noi nel fatto che ci mira fra la quarta vetta del monte San Michele e la chiesetta di San Martino del Carso. Gli attacchi sono stati così violenti, le direzioni così bene scelte, le azioni così efficaci che in molti punti addirittura potuto rirondare i difensori delle trincee. Si pensi che molti di questi trinceramenti erano protetti e difesi da reticolati fortissimi, della profondità di ben 50 metri. Ebbene, i nostri valorosi fanti hanno saputo sloggiarli e giungere alle trincee nemiche.

Questo tutto questo, il nemico (che come dicemmo ieri, ha molte artiglierie di grosso calibro, in postazioni fisse ed ha il tiro già preparato in tutta la regione), ha violentemente bombardato le sue antiche posizioni da noi poco prima conquistate, concentrandovi sopra il fuoco di numerose batterie di medio calibro situate nei luoghi più differenti. Di più, ben operando, come norma di guerra, ammassava, protetto da questo fuoco terribile, le sue fanterie per operare un vigoroso contrattacco e riconquistare le perdute posizioni. Insomma, come giustamente dice il comunicato, bombardando le nostre truppe che occupavano le trincee prese, creava dinanzi a sè una vera cortina di fuoco a sua protezione, mentre si preparava.

Le nostre fanterie, oramai completamente aggueriite, e che del resto hanno numerose volte dato prova di non volere a nessun costo abbandonare ciò che era stato conquistato a prezzo di tanti sacrifici, hanno fermamente resistito. Le nostre artiglierie, dal loro canto, avvisate di questo potente concentramento di fanterie nemiche, coordinate da una perfetta ... telefonica e comandate da una sola mente, hanno potuto concentrare un fuoco rapido ed efficace sulle zone in cui erano affluite e si disponevano le colonne nemiche. Così l'attacco è stato sanguinosamente respinto e l'avversario disperso. Nel complesso delle azioni sono così stati catturati 514 prigionieri, materiali, e per la prima volta il Comando Supremo ci parla anche della cattura di grande quantità di viveri.

Vogliamo richiamare su questo fatto l'attenzione dei nostri lettori, perchè essi comprendano bene l'importanza del successo ottenuto, poichè si rapisce che le nostre truppe per giungere a catturare grandi depositi di viveri debbono essere penetrate ben addentro alle linee nemiche ed in zone retrostanti, ove l'avversario non si attendeva affatto che avrebbero potuto giungere, altrimenti avrebbe sgombrato i depositi stessi, ciò che non avrà certamente reputato opportuno di fare.

Nel complesso sono state due grandi giornate e nelle quali parecchie migliaia di nemici sono stati messi fuori combattimento, senza tener conto dei copiosi materiali catturati. Noi, per temperamento e per giusta ragione di ufficio estremamente prudenti, possiamo però questa volta dire, che è stato compiuto un passo decisivo per la presa della città di Gorizia.

V. Z.

Mitrovitza e Pristina occupate dagli austro-tedeschi

Il "passo„ della Quadruplice ad Atene

(Servizio speciale della "Stampa„)

ZURIGO, 24, notte.

Si ha da Berlino che un comunicato dell'Agenzia Wolff annuncia: Le truppe austriache presero Mitrovitza e le truppe tedesche occuparono Pristina.

I precedenti comunicati bulgaro e austriaco

Basilea, 24.

Un comunicato ufficiale di Vienna in data di ieri, sulle operazioni sul fronte sud-orientale, dice:

Le truppe del generale Kuk tolgono sulla Drina superiore ed attaccano le posizioni montenegrine sul colle di Kozaru e a nord-est di questo punto.

Una colonna austro-ungarica è entrata a Prijepolje.

I combattimenti sul campo dei merli progrediscono favorevolmente. Le nostre forze, avanzando nella vallata di Ibar, stanno per impegnare un combattimento a sei chilometri a nord di Mitrovitza.

Delle truppe tedesche si trovano a mezza giornata di marcia a nord di Pristina. I bulgari avanzano al di là di Zegovatz e Planina.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale in data 24:

Continuano i combattimenti intorno a Pristina. Nella regione di Gigliani facemmo prigionieri e prendemmo due mitragliatrici e quattro cannoni. Sulle altre fronti nessun cambiamento.

Salonicco, 23.

Il Ministero della guerra organizza a Salonicco l'invio in Serbia, per la via di Monastir, i numerosi approvvigionamenti lei accumulati.

Il ministro serbo delle comunicazioni si trova a Monastir per facilitare questo compito. (Stefani).

Disperato sforzo dei Serbi nella pianura di Kossovo

80.000 serbi all'assalto?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

L'inviato speciale del Journal da Salonicco, telegrafa: «Sembra confermarsi che l'armata serba, sotto il comando del generale Bojovitch, non opponendo più alta pressione delle truppe nemiche che una leggera linea, si sarebbe concentrata nella pianura di Kossovo, e lancierebbe 90.000 uomini decisi a salvare la patria, contro 120.000 bulgari che dominano le gole di Kalchanik e di Kratchak. Con questo supremo sforzo i serbi tenterebbero di gettarsi su Uskub, di precipitarsi verso Veles, e di stendere la mano alle forze francesi. Queste, malgrado attacchi accaniti del nemico, resistono sempre nella regione fra Debrava e Sirkovo, sulle due rive della Cerna, come pure nella regione di Krivolak, sulle due rive del Vardar.

«S'ignorano finora le peripezie dell'offensiva disperata serba; ma affinchè la battaglia ormai impegnata possa riuscire altro cosa che un sublime suicidio, sarebbe necessario un suo successo estremamente rapido, con un'operazione energicamente spinta.

«Ho visitato il fronte della Cerna. Potei assistere presso Debrava a un assalto di fanteria, appoggiato dall'artiglieria. Si precisa il tentativo bulgaro di accerchiamento dal sud. Frattanto gli austriaci accelerano la marcia. Il nuovo sforzo bulgaro potrebbe costringerci a cercare altre posizioni a sud delle gole di Demirkapu. Vi sono ragioni per credere che Monastir non sarà occupata avanti l'arrivo delle prime forze austro-ungariche».

D. R.

Londra, 24, sera.

Il Daily Chronicle ha da Salonicco:

Giunge notizia da Monastir di un'importante concentrazione di forze serbe sul piano di Kossova e si afferma che quattro divisioni bulgare iniziarono una vigorosa offensiva contro i bulgari. Questi hanno la superiorità numerica, ma i serbi paiono determinati a fare uno sforzo disperato per mutare le sorti della lotta. Il loro obbiettivo sembra Uskub e si crede che si siano procurati qualche successo iniziale. Monastir è stata sgombrata, ma non risulta ancora che il nemico l'abbia occupata. Si suppone che la nuova offensiva serba possa far sospendere l'avanzata in questa direzione, attraendo le forze bulgare al nord.

Contingenti di marinai francesi, russi e inglesi, che parteciparono alla difesa di Belgrado, hanno raggiunto Monastir dopo un lungo faticoso viaggio per regioni inospitali. Il capitano Pleal, del contingente francese, dichiara che il fuoco dell'artiglieria tedesca era di una intensità inverosimile. Sopra una posizione di cento metri per cinquanta, il capitano vide cadere una granata ogni minuto secondo. Il narratore esalta l'eroismo dei serbi e dice di non sentirsi affatto pessimista riguardo al futuro. **M. P.**

L'annuncio ufficiale del "passo„ collettivo

ATENE, 23 (Ritardato).

Secondo un comunicato ufficiale, i ministri della Quadruplice hanno fatto oggi un passo collettivo concernente la questione delle truppe alleate in Macedonia. Questo passo fu un semplice avvertimento.

La Grecia trasferirebbe le truppe in Epiro e Macedonia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, sera.

Secondo l'inviato speciale del *Daily Chronicle* ad Atene, una soluzione ch'egli giudica soddisfacente del problema greco sarebbe ormai alla vista. Basta scorrere il dispaccio per riscontrare che siffatta soluzione riverserebbe il carattere di un compromesso tra gli Alleati e la Grecia, alla quale non si porrebbe più l'alternativa dell'intervento o della smobilitazione. Alla Grecia si concederebbe di non smobilitare; basterebbe che, a garanzia del suo benvolere, trasferisse altrove le forze che ora tiene stazionate vicino a Salonicco e alla frontiera serbo-bulgara, e che costituiscono il grosso dell'esercito ellenico.

Il corrispondente infatti telegrafa:

«Secondo informazioni genuine, re Costantino e il Kabinetto diedero assicurazione che le forze serbo-alleate non incorreranno alcun pericolo per dato e fatto della Grecia. Tali assicurazioni vengono considerate sufficienti e sincere. E' inoltre evidente che il Governo greco non esiterà a trasferire le proprie forze in Epiro e nella Macedonia orientale dai luoghi dove si trovano allontanando così ogni sospetto. Ora si sta considerando la questione dell'atteggiamento che potrebbe assumere la Grecia nella eventualità che le forze tedesche e bulgare penetrassero in territorio greco, qualora le forze alleate dovessero ripiegare di qua del confine».

Il «Daily Chronicle», commentando questa eventuale soluzione, scrive editorialmente: «Se tale trasferimento delle truppe venisse effettuato e se l'abbandono dell'attitudine di apparente ostilità fosse accompagnato da un ampliamento delle facilitazioni portuarie e ferroviarie per gli Alleati, come pure da ben definite assicurazioni che nessuna politica di internamento verrà tentata, è possibile che l'Inghilterra e la Francia considerino garantiti a sufficienza i loro obbiettivi. Naturalmente, dovranno da parte essere chiarite le ambiguità relative ad altre materie sospette, come per esempio la notata attività di ufficiali tedeschi in Grecia e diversi sintomi di una intesa greco-bulgara».

Come si vede le riserve restano parecchie, ma lo schema di compromesso non viene escluso. La nota ufficiale uscita ieri dal Foreign Office a dichiarare che nessuna nave greca è trattenuta nei porti inglesi, attesterebbe che la prospettiva di una soluzione soddisfacente si farà anche agli occhi di questo stesso governative, perchè la nota in parola rappresenta senza dubbio un atteggiamento favorevole, tanto più che non era strettamente necessaria sapendosi già bene che la Grecia non era stata bloccata in tutta la estensione del termine, ma sottoposta esclusivamente a una facilità di facilitazioni commerciali e finanziarie e a una più severa visita delle sue navi. Un comunicato della «Press Association» affermava ieri sera, a questo proposito, che navi carboniere greche continuarono ieri, come di norma, a far carbone, a Cardiff, e che non è vero che siano stati sospesi tutti i noleggi di basti[illegible]

Fatti e intenzioni

Rendiamo incondizionatamente omaggio a quei nostri colleghi in giornalismo, che hanno voluto commentare ieri il nostro — esclusivamente nostro — (poichè qui in Piemonte vale ancora la bella usanza antica che un giornalista debba pensare con la propria testa) il nostro commento dell'altro giorno al discorso di Palermo.

Quelle due colonne che noi scrivemmo, noi stessi non siamo riusciti a rileggere sulle copia del giornale imbavagliata dalla censura. La buona volontà dei nostri egregi contraddittori è dunque, per questo rispetto, più che provata. Essi hanno dovuto nientemeno che ricostruire il nostro testo: con una pazienza da grammatici alessandrini. In mezzo così piene della tonante eloquenza dei fatti, noi forse non avremmo avuto disponibile tanta pazienza, da dedicare a simili acute e sottili industriosità cimeneutiche. E da buoni e arrendevoli cittadini avremmo forse anche pensato che un articolo rilotto a quegli estremi dalla censura, non che da discutere non fosse nemmeno da leggere.

Ma gli è che i nostri contraddittori non perdono l'occasione di attaccar discorso con i mutoli: dal momento che credono di potersi mettere al corrente anche degli argomenti oratorii di un mutolo. Soprattutto non rinunziano al vantaggio di far la corsa con chi ha le gambe nel sacco.

Vediamo piuttosto dove arriva questa brava gente che può correre a piacer suo.

Arriva, o spera di arrivare, a far credere che noi fummo i soli a commentare sfavorevolmente il discorso Orlando. A dare ad intendere essere stata la nostra voce la sola discorde in un gran concerto di tutte le altre voci concordi: a far credere che noi soli, e proprio noi che abbiamo dovuto suonare in sordina, abbiamo stonato in mezzo a un'orchestra magnifica di fusione: quando invece l'orchestra fu piena di corni e di ottavini stonanti a note spiegate.

Censori nostri egregi e commentatori, avete proprio bisogno di essere richiamati ai fatti. Non ai fattarelli: ai fatti!

In un articolo incensurato di un quotidiano milanese interventista, guerrafondaio, e, fino al giorno opportuno, ministeriale, il commento al discorso di Palermo reca il titolo *Delusione*. E sotto un tale titolo, abbastanza arrosciuto, leggiamo tali parole:

«Il discorso logico e forense del ministro Orlando non contiene elementi nuovi. Politicamente ha un valore modesto *quanto ombra di Benedetto Cairoli fatti avanti!*... Il discorso Orlando potrebbe definirsi una orazione conferenza commemorativa e inutilizza. In verità è lecito dimandare se in tempi di guerra e di grande trambusto, insalire la vita della nazione è presa nel vortice dell'aspro lotta, sia proprio necessario che i nostri ministri vadano a tenere per l'Italia delle conferenze che ai fini della guerra non hanno alcun valore. Avremmo compreso la necessità di un discorso che rivelasse all'Italia e alle altre nazioni un nuovo atteggiamento di Governo. Ma Orlando non ha rivelato nulla. Di divulgazioni, di difese forensi, il popolo italiano non ha alcun bisogno e non mostra affatto di averne bisogno. Ma l'Italia è la terra degli avvocati e dei deputati. E' spiegabile pertanto che il ministro Orlando, buon avvocato e vecchio parlamentare, abbia fatto un discorso che è una ponzata difesa curiale, e insieme una studiata orazione di un deputato. Il Ministero si chiude così in un circolo vizioso».

Lo stesso giornale (preghiamo ci crediate, **non è l'*Avanti!***) in data di ieri, **tornando sull'argomento**, specifica:

«Magnifico, eloquente discorso quello dell'onorevole Orlando, ma la luce finito attorno venne, e le parole pronunziate dall'on. Salandra, al ricevimento municipale, sono un passo e sempliciss alleggiamento demagogico... Fra giorni si riaprirà la Camera e noi vogliamo che il Governo renda chiara la sua condotta. Non possiamo continuare a vivere in questa incertezza, in quest'ambiente mefitico, debilitante ed inclinante, di dubbi e di diffidenze... Vogliamo vedere con la luce degli occhi nostri, non vogliamo forzi condurci per mano da cantastorie improvvisati... Il Governo per ben tre volte (Salandra, Barzilai, Orlando) ha parlato direttamente al paese senza dir nulla che riuscisse a fargli acquistare coscienza della sua situazione. Tre giorni parlerà alla Camera. Continuerà nella sua condotta scettica ed ambigua?

«Noi dal Governo attendiamo che si chiariscano queste situazioni:

1. Il patto di Londra è stato firmato dall'Italia? E se noo è stato firmato, quali sono le ragioni che hanno indotto il Governo a rifiutare la sua adesione?

2. Quali sono le nostre relazioni con la Germania? Perchè l'Italia non è in istato di guerra con la Germania?

3. Aderirà l'Italia alla spedizione nei Balcani? Ed in caso affermativo si preoccuperà più del «sacro egoismo» e di portare un aiuto effettivo e reale alla Serbia e agli Alleati?».

Prendiamo un altro quotidiano milanese, pur esso interventista, guerrafondaio, e ministerialissimo, almeno fino a prova contraria. Dopo aver lodato il discorso (non si è ministeriali per nulla) sulla fine dell'articolo (*in coda veneris*) **è scritto:**

«Tuttavia, chi legga attentamente tutto il discorso di Palermo, vedrà che l'on. Orlando si è pure studiato di mettere in rilievo il buon diritto dell'Italia a serbare autonomo il giudizio sull'opportunità e la direzione di tutti i propri movimenti militari. E vedrà inoltre che non è affermata esplicitamente l'adesione nostra al patto di Londra. Onde può restare nell'animo di qualcuno ancora un senso indefinibile di incertezza. Perchè questa inspiegabile riserva nelle dichiarazioni del Governo [illegible]

Lo stesso giornale, nel suo commento odierno, pur in sostanza apologetico, sentiva il dovere di informare i lettori:

«L'accenno del ministro Orlando, giudicato da più eccellenza per la sobrietà del sentimento, per la altezza della eloquenza, da le linee vaste dello sfondo di concordia politica, è parso veramente quasi inquie[illegible]

Questo è poco. Siamo in grado di dire anche chi fosse quel taluno che a Roma non gradiva il discorso Orlando e non cesse un bel discorso: un altro quotidiano interventista, guerrafondaio, archivesso ministeriale ministerialissimo: il quale commentava l'orazione di Palermo così:

«Da Vittorio Emanuele Orlando tutti si attendevano un bel discorso. E l'aspettativa non è andata delusa. Noi speravamo, anche, da lui un buon discorso. E dobbiamo confessare, francamente, che siamo stati ampiamente soddisfatti».

Nell'on. Orlando questo foglio ministeriale che non vuole la depressione della fiducia del paese nei suoi uomini di Governo, trova niente meno

«i detriti della vecchia rovinosa politica italiana, interamente pacifista ed umanitaria: la condanna dell'imperialismo, cioè dell'espansione naturale e necessaria dei popoli forti e vigorosi, come una criminosa follia; la apologia dell'equilibrio europeo, cioè della stasi conservatrice, destinata a perpetuare una ingiustizia artificiale dei valori internazionali; la considerazione puramente individualistica del fatto bellico come di una orrenda calamità e di una riprovevole infamia».

E venendo alla sostanza del discorso ammoniscono gli Italiani:

«I punti della orazione, che abbiano un reale e concreto valore politico, si riducono a due: l'esame dei fini della nostra guerra, la cui Ton. Orlando riconosce un carattere non semplicemente irredentistico, ma europeo, con la naturale conseguenza della nostra piena solidarietà con gli alleati, e la dichiarazione fiduciosa circa l'incrollabile volontà dell'Italia, contro tutte le intimidazioni del nemico, di condurre la guerra fino alla vittoria. Considerazioni, e poco... intorno alla questione, che è di domani e di oggi: quella della nostra situazione nei Balcani ed in Oriente, il discorso non ne apprende nulla, assolutamente nulla, all'infuori del proposito molto generico a non del tutto rassicurante, di fare in Oriente ciò che sarà utile alla coalizione a cui appartenemmo, come se l'Italia non avesse, nei Balcani e nel Mediterraneo, alcun interesse suo specifico da far valere. La verità, è, dunque, proprio questa. L'on. Orlando ha tenuto un magnifico discorso di incitamento e di propaganda, così come avrebbe potuto tenere un cittadino qualunque, o un qualunque estraneo al Governo. Ma il discorso politico, è, in gran parte, mancato».

Quando si pensa che così scrive un giornale che certi giorni pare conferenziato nell'anticamera del Ministero, si ha meglio il senso dell'affiatamento della grande orchestra.

Ma dai fogli ministeriali, passiamo ai cattolici:

«Abbiamo già detto che l'on. Orlando non precisa quale sia la posizione dell'Italia nell'intesa: tuttavia vi è tutta una parte del discorso nel quale egli si occupa dell'argomento per affermare risolutamente la comunanza del fine, l'unità ideale e materiale, la solidarietà più assoluta, più salda e più cordiale che corre tra noi e i nemici dei nostri nemici, tra noi e gli alleati nostri. Il senso egoismo dell'on. Salandra resta, ma — in detto l'onorevole Orlando — esso è un egoismo intelligente che comprende il senso della necessaria solidarietà e questa solidarietà dell'Italia con le Potenze dell'Intesa è tale da non potersi concepire la vittoria in pace isolata.

Ora, tutto ciò non è che la constatazione di un fatto ormai palese e inevitabile: questa constatazione era già stata fatta in sostanza dall'on. Barzilai. Nessuno, infatti, può ormai dubitare in Italia degli stretti legami che uniscono la guerra nostra alla guerra della Quadruplice e nessuno anche, aggiungiamo, può pensare a impostare su questo punto una qualsiasi critica dell'opera del Governo. Dove forse potrebbe sostenersi una disparità di vedute è nel giudicare la natura dei vincoli diplomatici, politici e militari contratti, ma su questo punto l'on. Orlando non dà notizie precise».

Vogliamo citare ancora? Nel *Cittadino* del 24 novembre, Filippo Crispolti rileva col suo più manzoniano acume una contraddizione fra alcune affermazioni dell'on. Orlando e altre dell'on. Salandra, esposte al ricevimento municipale di Palermo:

«La ripetuta affermazione dell'efficacia decisiva d'una volontà popolare del maggio, è sembrata non accordarsi pienamente colle parole dette lo stesso giorno dal presidente del Consiglio nel ricevimento municipale di Palermo. Egli, rallegrandosi d'aver scelto a collega l'Orlando, disse che questi non aveva nessun interesse politico ad entrare nel suo Ministero, ma non esitò un istante quando seppe da lui trattarsi di formare il Ministero che doveva preparare la guerra nazionale». Ora, questo accadeva nell'autunno dell'anno scorso. Forse la *Stefani* nel trasmettere una tal rivelazione dell'on. Salandra ha dimenticato una parola. Questi deve aver detto «preparare eventualmente la guerra nazionale». Poichè fu quel Ministero che apprestò formato inconsistente coll'Austria le spontanee tratative, le quali nella loro lealtà altrettanto certamente ad evitare, non a fare la guerra. Ad ogni modo, in questa preparazione d'una guerra eventuale, certo già abbondante, [illegible] il Governo sentiva [illegible]

capacità di affrontarla con piena consapevolezza, coscichè le manifestazioni popolari, non che essere risolutive, dovessero riuscire superflue».

Questo po' po' di citazioni ci dà pieno, intero il diritto di ribattere l'affermazione di coloro che tentano di mettere noi coll'*Avanti!* in fascio, e noi soli, in posizione critica contro la parola del ministro e le dichiarazioni del Governo! Quei nostri contraddittori, che ci muovono un tale appunto, non contraddicono a noi, ma alla verità medesima, ai fatti. Il loro artificio polemico è quanto di meno sincero, diciamo pure la parola, di meno leale potessimo mai attenderci da chicchessia.

E potremmo anche concludere che non abbiamo altro da dire.

Ma c'è qualche cosa di più doloroso ancora: un'altra inescusabile equivoco assai più deplorevole, in quanto serve ai soliti dispensieri di italianità e di patriottismo per trarre in campo, quasi fosse un argomento di personale convinzione e appartenenza, quello che di più sacro e di meno individuale, di più distaccato da ogni ragion di parte, di più comune a tutti, e veramente nazionale, e intimamente universale, è oggi in Italia: il sangue dei nostri soldati.

Appunto: i nostri soldati spargono il sangue in una guerra che, una volta dichiarata, noi non ci siamo mai permesso di discutere: in una guerra che dal giorno in cui fu decisa, e bandita dal nostro Re, noi abbiamo esaltata sempre, con ogni nostro potere: lasciando alla incoscienza o criminalità demagogica il compito bestiale di svalutarla dinanzi a noi stessi e dinanzi agli alleati e dinanzi ai nemici, con la qualifica ferroviaria di guerra «a scartamento ridotto»!

Intendiamoci bene su questo punto, poichè non vorremmo nessuno leggerezza di giudizio in un simile argomento.

Noi abbiamo sempre valutato la nostra guerra non pure come patrioti, ma come uomini. Perchè quello che fanno i nostri soldati è superiore ad ogni, non diciamo elogio di parte, ma anche considerazione patriottica. Son cose che tutto il mondo ammira: pagine piene di una universalità tale di significato e di bellezza che troveranno esaltazione in ogni angolo della terra dove sia un po' d'umanità, vale a dire un po' d'intelligenza e di cuore.

Sfidiamo chiunque a trovare nella collezione del nostro giornale una parola che non provi esaltazione del valore, dei sacrifici dei nostri soldati italiani, dei quali si può dire oggi quel che mezzo secolo fa gli inglesi dicevano dei nostri soldati piemontesi combattenti in Crimea: i più bei soldati del mondo! Come italiani e come piemontesi non vogliamo dar lezioni di patriottismo a nessuno, ma non siamo affatto disposti a sopportarle, chiunque creda di potercisi impancare dinanzi per dircene.

No, la guerra con l'Austria esiste, è un fatto, un gran fatto, il più gran fatto della storia attuale d'Italia, e noi non solo non pensiamo a discuterlo, ma ogni nostro proposito, ogni nostro atteggiamento dell'animo e più intimo impulso e pensiero è di ammirazione e riconoscenza, di fratellanza commossa, di adorazione per queste centinaia di migliaia di contadini, di operai, di studenti, di borghesi, di ufficiali regolari: insomma, di giovinezza venuta da ogni lembo della penisola, dalla città e dalle campagne, dagli uffici e dalle officine, dai solchi e dagli uffici, a rischiare la propria vita, a offrire, a donare tutti se stessi, perchè la patria viva, perchè la patria viaca.

La guerra è sacra. La guerra non si tocca. Ma noi abbiamo detto, a chi non vuole intendere, che appunto perchè la guerra è una realtà intangibile, bisogna occuparsi e preoccuparsi di quelle realtà politiche che una guerra trascina seco, e che pendono dal verno, dalla prudenza, dalla veggenza di chi governa, e di quella parte della nazione che alle spalle dei combattenti ha il dovere sacrosanto di guardare all'avvenire e di cooperare con la politica al successo delle armi.

Questa è questione di coscienza. Questo per noi giornalisti non è un diritto soltanto, ma soprattutto un dovere. Una realtà politica esiste intorno a noi, sopra di noi, innanzi a noi; fatti di problemi che non sono ancora risolti, e che bisogna risolvere; di problemi non ancora chiari, e che bisogna chiarire; di pericoli che possono sempre esistere e sui quali bisogna vigilare, di errori che si possono facilmente commettere, e ai quali bisogna francamente opporsi; di decisioni che non sono ancora prese e sulle quali bisogna meditare, consultarsi, interpellarsi gli uni gli altri, consigliarsi, discutere. Poichè questo non può essere il compito di chi combatte, ma di chi non combatte; di chi rimane qui, dietro il fronte, a tenere nelle case i focolari accesi, ad aprire sulla realtà gli occhi vigili.

Che cosa provano, a giudizio di tanti commentatori del discorso Orlando e delle parole dell'on. Salandra, se non questo appunto, che c'è una situazione politica non ancora chiara, non ancora risolta e decisa: che ci sono non pochi ma molti, non lievi ma gravi problemi sui quali il Governo riflette, sui quali la nazione tutta riflette; sui quali è dovere di ognuno portare la luce della discussione, che è luce di pensiero, di osservazione, di esperienza, di analisi e anche, se si vuole, di dubbio, se è vero che il dubbio non sia poi degli scemi ma dei savi, e dei prudenti?

Vogliamo forse ricordare che poche settimane or sono, mentre si parlava e si strillava di una partecipazione dell'Italia alla spedizione di Salonicco, noi discutemmo, noi esprimemmo il parer nostro: e non parve poi una così gran stoltezza, il nostro parere, non parve una critica così deprimente e vana, se oggi ancora a quella spedizione incerta non si è preso parte?

In fine: sono forse esauriti i problemi della politica italiana? oppure c'è qualcuno che crede che bisogna discutere solo quando la decisione è stata presa? Discutere cioè, quando non si deve più discutere?

Si può capire una buona volta di che cosa è fatta questa mentalità avversaria che mentre a sè reclama il diritto di sfogarsi quotidianamente in una vera scorribanda di parole e di programmi, di intenzioni e di minacce, che vanno dalle astrattezze cattedratiche dell'imperialismo più crudo alle imposizioni più ridicole del rivoluzionarismo più cenciaiolo, crede di inibire proprio a noi la espressione raccolta, meditata, ponderata del nostro pensiero politico?

In Russia e in Francia

Un'altra vittoria russa sul medio Styr

Pietrogrado, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte della regione della Dvina, a nord del lago di Sventen, ci siamo impadroniti di una trincea della prima linea nemica. A sud-ovest di Dvinsk l'accerchiamento è passato attualmente lungo il fiume Lavkes, ma di fronte al nostro fianco, subendo perdite, è stato costretto a ritornare sulle sue antiche posizioni.

«Sul rimanente della fronte dal golfo di Riga al Pripet nessun cambiamento.

«Sulla riva sinistra del medio Styr le nostre truppe hanno attaccato ad ovest del villaggio di Kozlinisch. Il nemico in parte è fuggito ed in parte è stato passato alla baionetta. Ci siamo impadroniti di due ufficiali, di 177 soldati, di una mitragliatrice, di 190 fucili e di molte cartuccie e granate.

«In Galizia, sulla riva orientale della Strypa, l'offensiva nemica contro il villaggio di Koniuchy, ad ovest di Trembowla, è stata repressa dal nostro fuoco.

«Sul fronte del Caucaso nessun modificazione nell'insieme del fronte. Nella vallata di Passine i nostri aviatori hanno lanciato con successo bombe sulle trincee nemiche».

NEL BALTICO

Il piccolo incrociatore tedesco affondato nel Baltico

180 morti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, sera.

Il comunicato russo di lunedì annunziava l'affondamento di una nave-vedetta tedesca nel Baltico, vicino a Windau. Il corrispondente del «Daily Chronicle» a Pietrogrado, telegrafa ora che la nave in parola era un piccolo incrociatore di 3000 tonnellate. La squadriglia di sdiaranti russi che l'attaccò aprì un fuoco così intenso, che l'unione fu ben presto ridotta a rottame. Soltanto sei ufficiali e venti uomini si salvarono su 200 di equipaggio.

M. P.

Sottomarini tedeschi messi in fuga da una squadriglia inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Secondo telegrammi da Copenaghen una flottiglia di sottomarini inglesi ha forzato il passaggio del Sund ed è penetrata nel Baltico. I sottomarini sono stati scorti sino alla Skagerrack da una squadra inglese di Dreadnoughts, di incrociatori e di torpediniere. Una squadriglia di torpediniere tedesche tentò di inseguire le torpediniere inglesi, ma dovette indietreggiare dinanzi ai sottomarini nemici.

D. R.

La nebbia ostacola in Francia l'azione delle artiglierie

Parigi, 23, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Giornata calma sull'insieme del fronte ove la nebbia ha reso più lenta l'azione dell'artiglieria. Le nostre batterie hanno rapidamente ridotto al silenzio l'artiglieria nemica che tentava di sconvolgere le nostre trincee nella regione di Roclincourt e le nostre posizioni fra l'Aisne e la Argonne, nonchè nella regione del Bois-le-Prêtre.

«Si ebbero alcune esplosioni di mine seguite da azioni di fanteria nelle Argonne a nord di La Houyette e nel bosco di Malancourt».

Parigi, 24, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nulla da segnalare durante la notte, eccetto l'abituale cannoneggiamento; meno che nelle Argonne, ove la lotta di mine è continuata a nostro vantaggio. Nel settore di Bolante abbiamo fatto saltare un piccolo posto tedesco. Nei Vosgi, un tentativo per conquistare uno dei nostri posti, a nord di Vellai sur Plaine, è completamente fallito».

(Stefani).

Le Havre, 23 notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Debole attività dell'artiglieria nemica; alcuni proiettili tirati sulle nostre posizioni avanzate e su qualche punto del fronte. La nostra artiglieria disperse numerosi gruppi di lavoratori nemici eseguendo tiri sulle posizioni avversarie.

Sulla eventualità di un intervento giapponese nella guerra europea

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Tokio, fu ricevuto in udienza dal Ministro degli esteri, barone Ishii, che gli diede interessanti e precise notizie sulla politica estera del suo paese. «Il Giappone ha fornito e fornirà ampiamente armi e munizioni alla Russia — disse il Ministro. — Due arsenali giapponesi lavorano incessantemente, producendo immense quantità di armi e proiettili. La Russia non ha bisogno di uomini: soltanto un terzo dei mobilizzati sono armati. Alla fine del mese il Giappone avrà fatto molto per armare completamente gli altri due terzi. Considerando poi l'ipotesi dell'aiuto che il Giappone potrebbe prestare agli Alleati sotto altre forme, dichiaro fin d'ora che non abbiamo esaminato l'eventualità di inviare un esercito in Europa, ma se l'opportunità si presentasse, il Giappone invierebbe immediatamente, in una sola volta, un fortissimo esercito non volendo correre l'alea di uno scacco. Relativamente alle voci di rivolta nelle Indie, il Ministro Ishii le dichiarò voci di origine tedesca. Per il Canale di Suez non crede vi sia pericolo, essendo garantito geograficamente dal deserto, mentre un attacco dal mare è estremamente improbabile».

D. R.

Nuovi provvedimenti finanziari

L'imposta sui profitti derivanti dalla guerra

Il centesimo di guerra - L'aumento sui fiammiferi e sul sale - La tassa sulle biciclette a 8 lire - L'affrancatura per le lettere riposta a 20 centesimi.

(Per telefono alla "STAMPA.")

Roma, 24, notte.

Il numero 1053 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

«Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia, in forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671, sulla proposta dei nostri ministri, segretari di Stato per le Finanze e per le Poste e i Telegrafi, d'accordo col ministro del Tesoro ed in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri abbiamo ordinato e ordiniamo:

Art. 1.o — Per provvedere ai bisogni straordinari del Tesoro è dato valore di legge per la durata della guerra, alle disposizioni contenute negli allegati A B C D E F G H, riguardanti rispettivamente:

1.o Contributo del centesimo di guerra.

2.o Imposta sui profitti dipendenti dalla guerra.

3.o Modificazioni alla legge sulle tasse di bollo.

4.o Modificazione alla legge sulle tasse sui velocipedi.

5.o Abrogazione di privilegi in materia di tasse di registro.

6.o Modificazioni alle leggi sulla tassa di fabbricazione dei fiammiferi.

7.o Modificazione alla tariffa dei prezzi di vendita del sale.

8.o Modificazione alla tariffa postale sulle corrispondenze ordinarie.

Art. 2.o — Le disposizioni contemplate nel presente decreto avranno applicazione nei modi e termini rispettivamente stabiliti negli allegati stessi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato dal Comando Supremo, addì 21 novembre 1915.

Vittorio Emanuele, Salandra, Bianco, Riccio, Carcano.

CONTRIBUTO DEL CENTESIMO DI GUERRA.

Art. 1.o — È stabilito a favore dell'erario dello Stato, a cominciare dal 1.o gennaio 1916, un contributo straordinario di guerra nella misura di un centesimo per lire sui redditi di qualunque natura, soggetti alle imposte dirette. Sono parimenti soggette al contributo straordinario di un centesimo per lira a carico dei percipienti tutte le somme che dal 5 dicembre 1915 verranno pagate sui bilanci dello Stato ed annesse aziende speciali e delle amministrazioni di Stato, nonchè sui bilanci delle Provincie e dei Comuni.

Art. 2.o — Sono esclusi da entrambi i contributi, di cui al precedente articolo: a) gli interessi del Debito Pubblico, del Buoni del Tesoro e degli altri debiti dello Stato e le quote degli ammortamenti dei debiti redimibili; b) le competenze dei militari in attività di servizio, di terra e di mare, inferiori al grado di ufficiale e tutti gli altri redditi o proventi espressamente esentati da imposta di ricchezza mobile, secondo le leggi vigenti; c) le mercedi degli operai non superiori alle lire 3,50 al giorno; d) le imposte, sovraimposte, tasse e diritti che vengono pagati allo Stato, alle Provincie ed ai Comuni; e) i pagamenti effettuati sia all'estero che in Italia, per acquisti fatti direttamente dallo Stato all'estero; f) i pagamenti fatti a titolo di rimborso, d'indebito o di somme depositate (risparmi, vaglia, cauzioni, ecc.) a qualunque titolo nelle casse degli enti sopraindicati e i pagamenti fatti in rimborso d'indebito o per canoni di affitto, o censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni passive già soggette ad imposte. Sono esclusi dal contributo di guerra, stabilito al primo comma del detto articolo uno, i redditi relativi a stipendi, pensioni e assegni pagati dallo Stato ed agenti pubblici, indicati nell'articolo stesso, in quanto venga loro applicato l'altro contributo di cui al 2.o comma.

Art. 3.o — Ai terreni bonificati, pei quali sia trascorso il ventennio di esenzione, viene applicato il contributo di lire una ogni ettaro. Le Provincie ed i Comuni hanno facoltà di sovraimporre al detto contributo i centesimi addizionali che si applicano alle imposte fondiarie.

Art. 4.o — Agli effetti del contributo, di cui al primo comma dell'art. 1.o, i redditi di ogni categoria soggetti all'imposta di ricchezza mobile mediante iscrizione a ruolo o versamento diretto in tesoreria ed i redditi dei fabbricati saranno calcolati all'imponibile come discriminazione e detrazioni stabilite dagli art. 53 e 55 della legge 24 agosto 1877 n. 4021 e 2 della legge 22 luglio 1894 n. 339, per l'imposta di ricchezza mobile, e 3 della legge 26 gennaio 1865 n. 2136 sui fabbricati. Correlativamente in ritenuta da farsi a tenui del secondo comma dell'articolo 1.o sui pagamenti per redditi costituiti da stipendi, pensioni ed altri assegni personali, classificati nella categoria d), agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, sarà calcolata sull'importo dei redditi stessi, ridotti all'imponibile. Il reddito dei terreni viene determinato moltiplicando per dieci la imposta erariale principale, iscritta nei ruoli.

Art. 5.o — Il contributo straordinario di guerra, di cui al primo comma dell'art. 1.o, sarà iscritto nei ruoli delle imposte dirette e riscosso insieme a quelle, seguendo la procedura e le norme prescritte dalla legge (testo unico) 20 giugno 1897 n. 281. Il contributo, di cui al secondo comma del detto articolo, è corrisposto mediante ritenuta all'atto del pagamento della somma sulla quale è dovuto. I Comuni, le Provincie, le amministrazioni di Stato, le aziende speciali e l'Istituto nazionale delle Assicurazioni dimostreranno bimestralmente allo Stato i contributi ritenuti e ne effettueranno il versamento in tesoreria.

Art. 6.o — I contributi sono dovuti per tutta la durata della guerra, però l'anno incominciato dà diritto a percepire il contributo per l'intera annata. Il contributo e le addizionali di cui all'art. 3 cesseranno quelle sui terreni bonificati vengano cessati.

Art. 7.o — Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze, per l'esercizio 1915-1916, verrà iscritta, col decreto del Ministro del Tesoro la somma di lire 100.000 per le spese inerenti all'applicazione del presente allegato. — Visto, d'ordine di S. M.: Il Ministro segretario di Stato per le Finanze Daneo.

IMPOSTA SUI PROFITTI DIPENDENTI DALLA GUERRA.

Art. 1.o — I nuovi redditi realizzati durante il periodo dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1915 in conseguenza della guerra europea da commercianti industriali ed intermediari, nonchè i redditi della medesima natura che, nello stesso periodo hanno accresciuto quelli ordinari determinati ai sensi del presente allegato sono accertati a parte per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile e sono inoltre assoggettati ad una sovraimposta straordinaria di guerra nella seguente misura:

Per i commercianti e gli industriali del 10 per cento sulla quota del profitto superiore all'8 per cento e fino al 10 per cento del capitale investito. Del 15 per cento sulla quota del profitto superiore al 10 per cento e fino al 15 per cento del capitale investito. Del 20 per cento sulla quota del profitto superiore al 15 per cento e fino al 20 per cento del capitale investito. Del 30 per cento sulla quota del profitto superiore al 20 per cento. Per gli intermediari: Del 5 per cento sulla eccedenza da oltre 1/10 fino a 5/10 sul reddito ordinario; del 10 per cento sulla eccedenza da oltre 5/10 fino a 10/10 sul reddito ordinario; del 15 per cento sulla eccedenza da oltre 10/10 fino a 20/10 sul reddito ordinario; del 20 per cento sulla eccedenza da oltre 20/10 fino a 30/10 sul reddito ordinario; del 30 per cento sulla eccedenza da oltre 30 decimi. Sono esenti dalla sovrimposta i nuovi o maggiori redditi non superiori alle lire 2500.

Art. 2. — Per reddito ordinario s'intende la media di quello definitivamente accertato agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile nel biennio 1913-1914. Per gli enti e privati non ancora soggetti alla imposta di ricchezza mobile e i cui redditi siano in contestazione i redditi ordinari vengono determinati con opportuni confronti coi redditi già definitivamente accertati per la imposta stessa nel biennio anzidetto ai nome di contribuenti della stessa categoria. In ogni modo il reddito ordinario non può essere valutato ad un importo inferiore al 3/8 per cento del capitale investito. Per la determinazione dei nuovi o maggiori redditi degli intermediari si terrà conto della entità degli affari conclusi col loro intervento. Per capitale investito s'intende quello risultante da atti, libri di commercio regolarmente tenuti e altre prove certe anteriori alla data di pubblicazione del decreto che dà valore di legge al presente allegato e che sia effettivamente impiegato nella produzione del reddito. In difetto di tali atti o prove, il capitale investito si presumerà con opportuni confronti delle misure ordinarie per la produzione del reddito.

Art. 3. L'accertamento del nuovo o maggiore reddito di guerra è demandato alle Agenzie delle imposte dirette, le quali possono valersi all'uopo di tutte le facoltà loro attribuite dall'art. 37 della legge 24 agosto 1877, N. 402 per l'imposta di ricchezza mobile. Nel caso di opposizione agli accertamenti o rettifiche delle Agenzie e quando l'importo delle differenze di reddito in contestazione sia superiore a L. 10.000, tutti i contribuenti siano essi enti o privati, debbono, a richiesta delle Commissioni amministrative, esibire i loro libri di commercio e permettere la ispezione. Nella determinazione del reddito di guerra agli effetti della sovrimposta, le Agenzie tengono conto come passività deducibili delle valutazioni ed ammortamenti eccezionali di speciali impianti fatti in contemplazione di forniture di guerra.

Art. 4. Si terrà conto delle provvigioni corrisposte dai commercianti ed industriali agli intermediari purchè ne sia pienamente giustificata la sussistenza e siano contemporaneamente accertati da persona ed il domicilio degli intermediari stessi nello Stato. I commercianti e gli industriali restano obbligati solidariamente al pagamento di una quota proporzionale alle provvigioni dedotte dalla imposta e sovraimposta dovuta dagli intermediari. Contro i solidariamente responsabili si procede solo dopo escusso infruttuosamente l'obbligato diretto. Per la determinazione dell'aliquota di sovrimposta relativa al reddito degli industriali e commercianti. La percentuale del profitto sul capitale si calcola tenendo conto anche del reddito ordinario.

Art. 5.o — Tutti coloro, privati, società ed enti morali, i quali, in conseguenza della guerra, abbiano realizzato i redditi di cui all'art. 1.o sono obbligati a presentarne dichiarazione all'agenzia delle imposte, nella cui giurisdizione sono legalmente domiciliati, entro il mese di gennaio 1916. Tale dichiarazione dovrà riferirsi al periodo dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1915.

Art. 6.o — I capi degli uffici governativi, civili e militari, nonchè degli uffici provinciali e comunali ed i rappresentanti degli enti morali devono fornire agli agenti delle imposte tutte le notizie di cui agli effetti dell'applicazione del presente allegato fossero richieste. E' derogato a qualsiasi contraria disposizione di legge. Uguale obbligo è fatto agli intermediari privati pei contratti conclusi col loro intervento.

Art. 7.o — Chi ommetta di presentare o presenti tardivamente la dichiarazione di cui all'art. 5 o dichiari un reddito inferiore di oltre un terzo a quello che rimarrà definitivamente accertato agli effetti della sovrimposta stabilita col presente allegato incorre in una sopratassa pari alla sovrimposta stessa dovuta sul reddito come sopra accertato. I capi di ufficio, i rappresentanti e gli intermediari, i quali non si prestino a fornire agli agenti le notizie di cui all'articolo precedente nel termine indicato nelle singole richieste, termine che in ogni modo non può essere inferiore di dieci giorni, o forniscono notizie inesatte od incomplete, incorrono in una penalità fissa di cento lire per ogni trasgressione. Ad ogni le penalità soggiacciono tutti coloro i quali non si prestino all'adempimento degli altri obblighi fatti all'art. 37 della legge 24 agosto 1877 n. 421, richiamato nell'art. 4 del presente allegato. L'applicazione tanto della sovratassa quanto delle penalità di cui al comma precedente, sarà fatta dalla competente agenzia delle imposte, mediante notificazione di apposito avviso.

Art. 8.o — Contro gli accertamenti di ufficio e le rettifiche alle prodotte dichiarazioni proposti dall'agenzia, è ammesso il ricorso alla Commissione provinciale istituita per l'esame e la risoluzione in grado di appello dei reclami relativi all'imposta di ricchezza mobile, cui sarà aggiunto, come membro effettivo agli effetti del presente allegato, l'intendente di finanza della Provincia o chi ne fa le veci. Contro la decisione di tale Commissione è ammesso il ricorso alla Commissione centrale di cui all'art. 45 della legge 24 agosto 1877 n. 4021. Per l'imposta di ricchezza mobile è escluso qualsiasi ulteriore gravame anche giudiziario.

Art. 9.o — Le Commissioni devono procedere all'esame ed alla risoluzione dei ricorsi per gruppi a specie di contribuenti, giusta la tabella di classificazione dei redditi di ricchezza mobile delle categorie B e C approvata con ministeriale decreto 5 settembre 1877 e quando si tratti di ricorsi, per l'esame dei quali sono richieste speciali cognizioni, potranno richiedere l'intervento di funzionari civili o militari o di altre persone pratiche della materia, le quali avranno soltanto voto consultivo.

Art. 10.o — La imposta e la sovrimposta accertate, in dipendenza del presente allegato, vengono riscosse in sei rate bimestrali, qualunque sia l'epoca della loro iscrizione a ruolo.

Art. 11.o — Per quanto non sia diversamente disposto dal presente allegato, si applicano, per l'accertamento e la riscossione della sovrimposta straordinaria di guerra, le disposizioni vigenti per la imposta di ricchezza mobile.

Art. 12.o — Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze, per l'esercizio 1915-1916, verrà iscritta con decreto del Ministro del Tesoro la somma di lire 300.000 per le spese inerenti all'applicazione del presente allegato. — Visto, d'ordine di S. M.: Il Ministro segretario di Stato per le finanze Daneo.

MODIFICAZIONI ALLA LEGGE SULLE TASSE DI BOLLO.

Art. 1.o — Le tasse di bollo, cui vanno soggette a tenore dell'art. 2004 della legge (testo unico) 4 luglio 1897, N. 414, gli stampati o manoscritti che si affiggono al pubblico, compresi gli avvisi d'asta e di citazione di cui al successivo N. 27 stabilito dall'art. 24 della legge 20 aprile 1915, N. 509 in ragione della superficie di essi, è graduata nel modo seguente:

Per un foglio di carta di non oltre 25 decimetri quadrati L. 0,05; per un foglio di non oltre 50 dm. quadrati L. 0,10; per un foglio di carta di non oltre un metro quadrato L. 0,20; per un foglio di carta di dimensione superiore ad un metro quadrato L. 0,30; per gli avvisi illustrati con figure concernenti i pubblici spettacoli la tassa è dovuta in misura doppia. Per gli stampati o manoscritti contenenti più avvisi distinti riferiti alle persone o ditte o imprese che vi hanno interesse sono dovute tante tasse quanti sono gli avvisi nella misura fissata per l'intera superficie di tutto il foglio che li contiene. Le tasse anzidette sono raddoppiate per gli stampati o manoscritti quando, per la loro natura o per il loro contenuto, sono destinati a rimanere affissi per più di un giorno. Qualsiasi variante od aggiunta, comunque fatta, agli stampati manoscritti già esposti al pubblico importa l'onere del pagamento di una nuova tassa nella misura dell'intero ammontare dovuto.

Art. 2.o. — Gli avvisi al pubblico fatti mediante la pittura o con qualsiasi altro mezzo impressi su materia diversa dalla carta sono soggetti ad una annua tassa di guerra nella misura di L. 0,50 per gli avvisi fino a 25 decimetri quadrati, di L. 1 per gli avvisi di dimensioni superiori a 25 decimetri quadrati, con non a 50 decimetri quadrati, e di lire 2 per ogni metro quadrato o frazione per gli avvisi di dimensioni superiori ai 50 decimetri quadrati. La tassa annualmente dovuta per ciascun avviso della specie, quale che ne sia la dimensione, non potrà eccedere le lire 100. Sono soggette alla tassa le tabelle e torghe concernenti di vieti di caccia, di affissione, di transito e simili e ogni altra concernente la natura, la libertà e la sicurezza delle private proprietà. Gli avvisi dipinti su muro, pareti, steccati e simili dovranno essere circoscritti da un poligono regolare. La tassa sarà liquidata e percepita in ragione della superficie totale di esso. Nel caso che l'avviso non sia in tal modo circoscritto, tutta la superficie sarà considerata per l'applicazione della tassa. La tassa è raddoppiata per gli avvisi esposti a mezzo di palloni frenati e per gli avvisi luminosi ottenuti sia a mezzo di proiezioni intermittenti o successive sopra un trasparente od altro apparecchio, sia a mezzo di combinazioni di punti luminosi suscettibili di formare successivamente le diverse lettere dell'alfabeto nello stesso spazio, sia a mezzo d'altro procedimento analogo. Restano ferme le esenzioni contemplate dagli art. 27, n. 1577 del testo unico 1 luglio 1897, N. 415, e dal terzo capoverso dell'art. 24 della legge 23 aprile 1911, numero 509.

Art. 3.o — La tassa di cui all'articolo precedente è percetta mediante applicazione agli avvisi di uno o più contrassegni metallici per un valore complessivo corrispondente alla tassa annuale dovuta. La vendita dei contrassegni è affidata agli uffici del registro e del bollo: la loro applicazione ai singoli avvisi è fatta a cura degli interessati. Quando l'applicazione dei contrassegno metallico venga riconosciuta dall'amministrazione praticamente difficile o quando la superficie degli avvisi sia superiore ai dieci metri quadrati, la tassa è percetta in modo virtuale in base a denunzia da presentarsi in doppio esemplare dalle persone o ditte o imprese che vi hanno interesse all'ufficio del registro e del bollo di loro domicilio o sede. La denunzia deve contenere: 1.o il testo dell'avviso; 2.o il nome, cognome, professione e domicilio sede di coloro nell'interesse dei quali l'avviso è esposto; 3.o il nome, cognome e domicilio o sede dell'impresario di affissioni; 4.o il nome, cognome e domicilio dei proprietario degli immobili e mobili su cui gli avvisi sono esposti; 5.o La superficie dell'avviso (in metri o decimetri quadrati); 6.o il numero dei suoi esemplari; 7.o l'indicazione precisa dei luoghi ove ogni esemplare deve essere esposto. Ogni avviso deve recare nella parte inferiore a sinistra la indicazione in caratteri visibili, della data e del numero della quietanza della tassa o dell'ufficio che l'ha rilasciata. Al pagamento della tassa e delle eventuali pene pecuniarie sono solidalmente tenuti gli autori degli avvisi, coloro nel cui interesse gli avvisi sono esposti, coloro che si appongono o che acconsentono l'affissione, e le persone o ditte o imprese cui gli avvisi interessano, nonchè i proprietari o concessionari dei beni immobili o mobili o degli apparecchi sui quali gli avvisi vengono esposti.

Art. 4.o — La tassa sugli avvisi, di cui all'art. 2, vale per l'anno solare indicato dal contrassegno o dalla quietanza. Per ogni avviso non bollato o insufficientemente bollato o sfornito di contrassegno o provvisto dell'indicazione, di cui al penultimo comma dell'articolo precedente, è dovuta una pena pecuniaria eguale a dieci volte la tassa non pagata col minimo di cui all'art. 56 n. 9, testo unico della legge di bollo 1 luglio 1897, N. 414. Gli avvisi, di cui al predetto art. 2, ove alla fine dell'anno non risulti rinnovato il pagamento della tassa dovuta, saranno dichiarati in contravvenzione e la amministrazione finanziaria potrà farli togliere, cancellare ed anche distruggere, ponendo, in tal caso, a carico delle persone elencate nell'ultimo capoverso del precedente articolo 3 le spese all'uopo occorrenti, alle quali è estesa la procedura speciale di cui al titolo 3.o del sopracitato testo unico. I funzionari dell'amministrazione finanziaria e gli agenti della forza pubblica hanno diritto di accedere nei luoghi dove gli avvisi sono esposti al fine di assicurarsi della regolare esecuzione delle presenti disposizioni.

Art. 5.o — Fino a quando non sarà provveduto alla distribuzione dei contrassegni metallici per tutti gli avvisi indicati nell'articolo 2, la tassa verrà percetta in modo virtuale, a norma del terzo comma del precedente articolo 3.o e con le modalità ivi previste. Nel caso che tale indicazione sia omessa, sarà applicabile la pena pecuniaria stabilita dall'art. 4.o

Art. 6.o — Le tasse previste dal presente allegato sono comprensive di decimi ed addizionali.

Art. 7.o — Le presenti disposizioni entreranno in vigore il 1.o gennaio 1916, anche per gli avvisi di cui al precedente articolo, che si trovassero, a quella data, già esposti al pubblico. — Visto, d'ordine di S. M.: Il ministro di Stato per le finanze Daneo.

MODIFICAZIONE ALLA LEGGE PER LE TASSE SUI VELOCIPEDI.

Art. unico. — A partire dal 1.o gennaio 1916 la tassa sulla circolazione in aree pubbliche di velocipedi e macchine od apparecchi ad essi assimilabili, di cui ai numeri 1 e 2 della tabella annessa nell'art. 1 della legge testo unico 17 luglio 1910, N. 569, è aumentata di lire due ad esclusivo favore dello Stato rispettivamente per ogni velocipede o per ogni posto. — Visto, d'ordine di Sua Maestà, il ministro segretario di Stato per le Finanze: Daneo.

ABROGAZIONE DI PRIVILEGI IN MATERIA DI TASSE DI REGISTRO.

Art. unico. — L'art. 25 della legge 7 luglio 1907, N. 429, e l'art. 2 della legge 1.o aprile 1915, N. 424, sono abrogati. La presente disposizione avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione. — Visto, d'ordine di Sua Maestà, il ministro segretario di Stato per le Finanze: Daneo.

MODIFICAZIONE ALLA LEGGE SULLA TASSA DI FABBRICAZIONE E DEI FIAMMIFERI.

Art. 1.o — La tassa di fabbricazione sui fiammiferi prodotti nel regno e la sopratassa di fabbricazione su quelli importati all'estero sono stabilite nella misura di un centesimo per ogni cinquanta fiammiferi di legno comuni e di un centesimo per ogni venti di tutti gli altri, eccettuati quelli detti ascendibile, per quali resta ferma la misura attuale. Il numero di fiammiferi da ricavarsi in ciascuna involucro si sensi dell'art. 1, legge 8 agosto 1895, N. 486, è stabilito in ragione di 50 o di un multiplo di 50 fino a 500 pei fiammiferi di legno comuni e in ragione di 20 o di un multiplo di 20 fino a 200 per gli altri, ad eccezione sugli ascendibili. Sul numero massimo di fiammiferi stabilito come sopra per ciascun involucro è tollerata un'eccedenza non superiore al 10 % Sui fiammiferi esistenti nelle fabbriche, nei magazzini annessi allo fabbriche alla data dell'attuazione delle disposizioni di cui nei commi precedenti, è dovuta la tassa in base alle aliquote su indicate.

Art. 2.o — Le disposizioni contenute nel precedente articolo entreranno in vigore il giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Visto, l'ordine di S. M. Il ministro segretario di Stato per le finanze Daneo.

L'affrancatura delle lettere

Le modificazioni delle tariffe postali sulle corrispondenze ordinarie sono le seguenti: Dal 1.o gennaio 1916 e per tutta la durata della guerra, la tassa di affrancatura a carico del mittente delle lettere indirizzate fuori del distretto di impostazione è elevata a venti centesimi; quella delle lettere non affrancate, a carico dei destinatari, a 30 cent.; purchè non le une nè le altre oltrepassino il peso di 15 grammi. Oltre a quello peso, le tasse progrediscono rispettivamente in ragione di cent. 20 e 30 ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi.

VEDI ULTIME NOTIZIE

per gli allegati sull'affrancatura postale e sul prezzo del sale.

Colloqui diplomatici a Roma

Roma, 24, notte.

Questa mattina, alle ore 11.10, l'ambasciatore di Russia, barone De Giers, si è recato alla Consulta dove ha avuto un lungo colloquio col Ministro degli Esteri. Anche a Palazzo Farnese si è notata una grande attività. In questi ultimi giorni, specialmente il Ministro di Romania a Roma, principe Ghika, ha avuto numerosi colloqui con l'ambasciatore Barrère.

Anche l'ambasciatore di Russia ha recentemente le sue visite presso i rappresentanti del Governo francese.

L'ordine del giorno del Senato

Roma, 24, notte.

Oggi è stato pubblicato l'ordine del giorno del Senato per la seduta di mercoledì, 1.o dicembre, alle ore 15. Esso reca:

«Comunicazioni del Governo; Sorteggio degli uffici».

Le esportazioni dalla Bulgaria in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 24, notte.

Quando il contatto tra i bulgari ed i tedeschi fu stabilito, la stampa tedesca non finiva più che un inno: la Bulgaria rivettovaglierà la Germania. Ecco ora, secondo il *Journal de Genève*, quanto i bulgari possono esportare in media ogni anno, calcolato in milioni di franchi: frumento 47, frumentone 20, farine di frumento 13, uova 13, carote 6, montoni 4, lana e paglia 2, tabacco 2, buoi e vitelli 2, pollame un milione di franchi.

Questa esportazione non è dunque molto considerevole, se si tiene conto che una parte di questi cereali ha già preso settimane sono il cammino della Grecia e della Turchia.

La lega franco-italiana

Parigi, 24, notte.

Briand ricevette l'ufficio di presidenza della Lega franco-italiana, il cui il senatore Rivet tracciò l'opera. Briand disse che già in occasione ed apprezzava il suo contributo al riavvicinamento delle due Nazioni latine.

(Ag. Stefani).

"Aspettate e vedrete,,

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, novembre.

La titanica energia con cui Northcliffe — il padrone del *Times*, del *Daily Mail*, eccetera — si assunse nella divisione del lavoro di guerra il compito di non lasciarsi governare e di vilipendere il Governo, non significa esattamente che l'impresa presentasse delle difficoltà supreme e dei pericoli immani. In realtà, era facile e poco rischioso. Il Governo inglese s'era trovato di punto in bianco a dover provvedere a una guerra gigantesca, che già era sembrata quasi assurda. Gli mancavano di pianta le milizie in grande, necessarie per questa grande guerra, e gli mancavano generali sperimentati al maneggio di milizie in grande. Ci voleva dunque poco a cogliervi in fallo. Non poteva evitare lentezze, perplessità, errori. A mille cose fondamentali doveva provvedere di colpo sul terreno arduo della pratica. Se provvedeva bene a cento, era già molto; ed era inevitabile che provvedesse malaccio alle altre novecento. Bastava perciò presentare con patriottica furia, sul terreno facile della critica, che provvedesse bene a tutte mille, e c'era modo di vilipenderlo magnificamente. Di più, si poteva farlo a man salva, perchè il suo liberalismo ammetteva benissimo il vilipendio. Si sapeva infatti che Asquith non avrebbe levato un dito di punizione, di repressione o di vendetta contro chiunque gli avesse detto le più villane insolenze, purchè le denigrazioni non si risolvessero in direttive di menzogna. Lo accusassero pure di astuzia, d'ignavia, di decrepitudine. Egli non si sarebbe mosso. Di menzogna, no. Ragioni più importanti di lui s'interponevano. Una sola volta levò il dito: allorchè un insignificante organo vespertino, esumata la gamina delle insolenze, inaugurò la sofia della «falsità».

Questo stato di cose facilitò oltremodo il compito di Northcliffe. Disponendo di giornalisti eccellenti, di subordinati scettisissimi ai quali egli della imperiosa e infaticabile ogni indirizzo da seguirsi, Northcliffe fu capace di scatenare contro il Governo tutte le risorse della critica senza venirne il limite estremo imposto da Asquith, e quindi senza rischiare alcunchè. Diede che poteva rischiare la sua buona fama. La gente, qui, a ragione o a torto, osserva che questo rischio era trascurabile.

Fu a maggio che Northcliffe entrò decisamente in funzione. Avendo egli deliberato con lo snobbarsi dalla stagione che il Governo poteva senza scampo, i suoi violini di spalla iniziarono presto delle cavate regolarmente spasmodiche contro il Gabinetto. Entro breve il compito era in piena attuazione. Doveva prolungarsi per dei mesi, e dura ancora.

***

La guerra, ahimè, non era tutta una vittoria. Per colpa di chi? Ma diamine, per colpa del Governo! Era semplicemente «un mostruoso regime di avvocati». Che cosa si poteva sperare da un Gabinetto di leguleî? Trattavano la guerra come una causa. Ah, no, «siamo in guerra, non siamo in Tribunale!». Quel che occorreva era «un Governo di guerra». Il gruppo di uomini al potere mancava «di chiaroveggenza, di coraggio, di risoluzione». Ci volevano dei ministri buoni a far la guerra, non a discutere, a pesare, a ponzare. — «I nostri d'adesso non sono adatti a reggere un paese in tempo di guerra. Abbiamo dei temporeggiatori impenitenti, senza le qualità necessarie per guidare una nazione in armi». — Perchè, poveretti, erano dei puri e semplici «politicians», degli ingombranti cascami parlamentari; uomini da campagne elettorali, non da campagne sul serio! Dopo di che, seguirono le debite specificazioni. «Piccia a cui...e putet», e naturalmente Northcliffe se la pigliò soprattutto con il Primo Ministro. La cosa della mentalità avvocatesca di Asquith fu sezionata per ogni verso sulle varie tavole anatomiche northcliffiane, alcune altamente scientifiche, altre notoriamente mucolisio. I cerusici ne sfettarono via qualche lembo di tessuti, e, sciorinandoli al popolo, dissero: «Questo è il tumore dell'infingardaggine, quest'altro è il pus dell'indecisione, quest'altro è l'emorroide della noncuranza. Poveri diavoli, come siete governati!». Poi venne la volta di Churchill, di Lloyd George, di Mac Kenna, venne contare il resto. Churchill era un vassello di catastrofiche incontinenze strategiche; Lloyd George insultava le classi operaie, descrivendole come masse di ubriaconi per puro odio inveterato dei produttori di birra; Mac Kenna lasciava al largo, per timidità, una miriade di insolenti spie tedesche. Due soli uomini Northcliffe salvò da primo a mettere alla gogna: Grey e Kitchener. Pel secondo, specialmente, egli si sentiva un po' legato. Lo aveva esaltato ai sette cieli nei primi giorni di guerra, vantandosi che unicamente per opera sua Kitchener era stato nominato al «War Office». Inoltre, non era agevole dimostrare che anche Kitchener fosse un pigro leguleio o un ognco «politician». Senonchè, risparmiando il ministro della guerra, Northcliffe sarebbe venuto meno all'adempimento integrale del compito suo. Così, vinte le esitazioni, fu addosso anche a Kitchener. Un sacco e una sporta di motivi, tra i quali degli irreducibili motivi di tempo, serbavano vacillanti i progressi del munizionamento; ma intanto avvenivano in Fiandra delle battaglie, e anche gl'inglesi avevano dei morti. L'occasione era incomparabile per rovesciare il sangue di questi sulla testa di Kitchener, addebitandogli la mancata fulmineità del munizionamento e tutta una tragela di errori. Northcliffe non se la lasciò scappare. Con ragionamenti di orbici e di cadaveri egli proclamò ad alta voce «l'inefficienza e l'incompetenza» del più serio, solido ed esperto soldato che sia disponibile in Inghilterra. E gli disse altre scorte-sie, di cui non voglio decorare delle colonne pulite.

Se la tempra di Northcliffe non fosse d'acciaio, e se non fosse sinceramente indubitabile il suo patriottismo, la caduta del Gabinetto radicale e l'avvento del Gabinetto di coalizione avrebbero compromesso il proseguimento del suo compito; ed egli sarebbe precipitato in braccio al padre dei vizi. Infatti, mentre il nuovo Gabinetto era in gestazione, egli uscì con un consiglio stupefacente, che fu seguito a puntino nella scelta dei nuovi ministri. — «Gli uomini che hanno meglio servito l'Impero nel passato son quelli che devono oggi richiamare su di sè la fiducia maggiore». — Questo intimò Northcliffe ai costitutori del nuovo Gabinetto; e Balfour, Bonar Law, Curzon, Lansdowne, Chamberlain furono chiamati a farne parte. Ora, siccome questi uomini hanno servito indubbiamente l'Impero in modo tale che Northcliffe da anni si sbracciava ad additarli al suffragi dei concittadini, c'era il pericolo che la loro ascesa al potere e la loro corresponsabilità ufficiale nella condotta della guerra alleviassero il padrone del «Times» a un prematuro abbandono della sua missione denigratrice. Neanche per sogno! Entro qualche settimana, Northcliffe la riprendeva più indefesso che mai. Anche il nuovo Governo, per lui, fortunatamente non andava. Avvocati come prima: «politicians» come prima; le stesse indecisioni, gli stessi ritardi, le stesse perplessità! Quindi, dal più al meno, attacchi a tutti, ai vecchi e ai nuovi, incluso stavolta anche Grey. Occorrevano ministri per la guerra, e costoro erano ministri adatti tutt'al più per la pace. Perdurava insomma il mostruoso regime degli avvocati e dei «politicians». Il paese, — cominciò a proclamare Northcliffe, — n'era ormai stufo; bolliva di rivolta repressa; si accingeva a fare «tabula rasa». Il paese, signori, domandava finalmente d'essere governato da «business-men», da uomini d'affari!

***

Un ministro, però, a un tratto, infuse una sorpresa di discorsi in forma brillantemente giornalistica, e poi li pubblicò sotto un bel titolo alla «Daily Mail». «Dal Terrore al Trionfo», corredandoli d'una drammatica prefazione. Nei discorsi e nella prefazione, martellati tra il luglio e il settembre scorsi, il ministro parafrasò senza remore le vedute che la sdegnosa «Morning Post» aveva espresse su questa guerra fin dal primo giorno e che Northcliffe aveva adottate varie settimane di poi, reiterandole con pacata virilità per tutto l'inverno, prima di sobbarcarsi alla massima che lo attendeva. Tali vedute si riassumono in una frase: che questa guerra è una faccenda seria, e non va trattata come una faccenda da ridere. Il ministro che pensò bene, nell'estate scorsa, di parafrasarle, in ardente stile popolare, fu Lloyd George. Immediatamente, Northcliffe buttò a mare le sue predilette nenie contro gli avvocati, contro i «politicians»; contro tutti i ministeriali mortali che non siano «business-men», e levò sugli scudi Lloyd George.

Aveva finalmente scoperto il suo uomo. Era un avvocato, un «politician» di professione, un'antitesi dell'uomo d'affari. Ma Northcliffe non va pei sottili, e nessuno se lo aspetta, di lui. Egli, da buon giornalista, doveva essere stufo di generali sulle generali, di scultore del fumo chiamandolo «business-man». Il suo compito ne soffriva. Gli era indispensabile dell'arrosto. Lo trovò in Lloyd George, lo afferrò a due mani, lo fece suo. Estremamente arduo è indagare se Lloyd George, dal canto proprio, fu contento ovvero seccato di servire da arrosto pel compito di Northcliffe, essendo una funzione che potrà costargli carissimo. Ma questa è un'altra storia. Il fatto è che Northcliffe, scoperto il suo uomo, potè condurre innanzi il suo compito con più con del fumo, ma con dell'arrosto.

Quando la bacchetta di Northcliffe segna alla sua orchestra tempo di tempesta, la tregenda dei violini di spalla è davvero una meraviglia di tregenda. Ne gli accenti di Geremia, la terribilità di Cassandra, il più veloce di Achille: e bazza a chi tocca, che se non ha nervi è spacciato. Ma quando la bacchetta segna tempo di diluvio, nessun uomo ha mai segnato una ghirlanda di quercia così classicamente perfetta come quella che i violini di Northcliffe seppero tessere per l'ultimo favorito del Maestro. E' grande arte, la più forte e fine arte giornalistica che esista. Per la qual cosa, vedemmo un bel giorno Lloyd George, forse senz'averne la menoma colpa, redimito «veram populo» di quercia. E, dopo quel giorno, i portavoci di Northcliffe non accennarono più alla fiducia che si deve, in genere, «agli uomini che hanno servito meglio l'Impero in passato». Si concentrarono sulla fiducia che si deve piuttosto a Lloyd George. Del quale, da tre o quattro mesi, non ripetono più il nome se non esaltando «il suo coraggio, la sua energia, la sua abilità»; se non aggiungendo ch'è «l'uomo sangulgno pronto ad assumersi le grandi responsabilità» e a concentrarsi nel «business» di battere i tedeschi»; se non magnificando la sua antivegenza e il suo vigore, «la visione che sa guardare lontano, la forza d'agire».

Il tempo di tempesta è invece riserbato in permanenza, benchè in chiavi diverse, agli altri, a quelli che si son limitati a meglio servire l'Impero in passato: — «o Kitchener, per esempio, che di questa guerra hai saputo dire soltanto, fin dal primo giorno, che sarebbe forse durata tre anni e che l'Inghilterra avrebbe dovuto rovesciarvi dei milioni di uomini; a Balfour, che si contenta di possedere un intelletto di cui si fida il novantanove per cento della comunità britannica; a Bonar Law, il leader unionista di ieri, «un'opaca creatura che dentro di sè ha il vuoto». E via dicendo: perchè la lista sarebbe lunga, e di gusto assai dubbio.

***

Il tempo ditirambico non è interamente accaparrato da Lloyd George. Non di rado intona le lodi di qualche membro dell'orchestra; e c'è un portavoce di Northcliffe che in testa alla sua rubrica più responsabile fa ogni mattina, in brevi frasi lapidarie, gli elogi di sè stesso, della propria chiaroveggenza, della propria energia, dei propri successi. Anche più spesso, il tempo ditirambico foggia mirabili aureole al popolo e alla democrazia. Perchè Northcliffe non è la *Morning Post*. Siccome non c'è che un Governo da combattere e i vizi ultimamente imputabili a un Governo non sono illimitati, l'attitudine di Northcliffe coincide inevitabilmente, qua e là, con quella della *Morning Post*. Ma la *Morning Post* non tende alla popolarità, e tratta la democrazia come un ciarpame, i giudici istruttori del «militarismo» come degli idioti. Northcliffe, al contrario, ammette la divinità della massa, la piega dei tempi, la forza dei più; e ha la passione di coltivarsi le folle. Egli si dichiara quindi più ravvedute contro il cosidetto militarismo tedesco che contro la Germania; ed è un ardente paneggirista della democrazia. Ciò non toglie che il suo ideale sia il germanizzare, e quindi di militarizzare, anche l'Inghilterra; e non toglie neppure ch'egli copra di spregio la Camera dei Comuni perchè è la raccolterie del Governo. Ma Northcliffe ha sempre il popolo sulle labbra: il popolo egli ha dato il *Times* a due soldi anzichè a sei, come prima; il popolo egli giura di rappresentare in linea retta coi suoi giornali, giacchè, proclama egli, nè il Governo nè la Camera dei Comuni, ahimè, rappresentano il paese. Cioè, no. Qualche volta, ai Comuni, qualche infelice fa le bizze, e pare che sia una cosa grande. Allora i Comuni rappresentano il paese anche per Northcliffe, e il *Times* annunzia: «La Camera in rivolta!». Il giorno dopo, peraltro, non lo rappresentano più: era una cosa piccola... Quindi il paese torna ad essere rappresentato da Northcliffe: contro il Parlamento e contro il Governo, per il trionfo della democrazia! Ma se non facesse così, come mai potrebbe, Northcliffe, esaudire il suo compito di guerra?

Scoperto Lloyd George, egli fu pervaso dalla democratica idea di sostituire, al Governo di Gabinetto, una piccola, palpitante oligarchia poncia a terra, con Lloyd George alla testa, Churchill e Carson alla sua *dittatura* scritto in fronte, e la bacchetta northcliffiana al posto del midollo spinale. A controllarla sarebbe stato il paese, cioè Northcliffe; la Camera si sarebbe chiusa per fallimento; e in quattro e quattr'otto si vinceva la guerra. Non c'era che un ostacolo da rimuovere, in nome del paese: l'ostacolo Asquith-Gabinetto-Parlamento. Il resto andava come olio. Ora, per rimuovere l'ostacolo, la corte northcliffiana rimuginò per un attimo di macchinare in qualche modo le elezioni generali; ma l'attimo appresso Dio la ratteneva dal suicidio. Allora mutò progetto, e pensò di dar leva direttamente, ad ogni costo, all'ostacolo Asquith, che si sarebbe tirato dietro tutto il rimanente. Assistemmo perciò, tra l'agosto e l'ottobre, a una recrudescenza di screnato al Primo Ministro. Lo scopo era di vilificarlo portentosamente all'interno e all'estero (Northcliffe col *Times* e il *Daily Mail* batte anche l'estero) e di costringerlo ad andarsene.

***

Alquanti valzi finissimi furono sperimentati, e anche un bel trappolone. Fu il trappolone *wait and see*. Questa frase famosa di Asquith — «aspettate e vedrete» — costituiva per Northcliffe un bruciare antico. Bisogna risalire a qualche anno addietro, quando imperversavan quassù la battaglia radicale contro la Camera dei Lordi. Asquith aveva deciso di ridurla all'impotenza. Contro tutto il partito unionista, Northcliffe apriva: «Ah no!» Asquith rimaneva imperturbabile. Aveva da risolvere un groviglio costituzionale intricatissimo, un problema che aveva travolto perfino Gladstone. Si era fatto un piano, e lo teneva nella sua testa; arbitro del Parlamento, sicuro del paese. Come marosi equinoziali, si avventavano su quel placido scoglio di volontà chiusa dalle ondate d'insidie parlamentari, di manovre volpine. A momenti, i suoi stessi amici si accigliavano, e si univano al coro ingenuo e petulante degli avversari, che, perdendo i nervi, assillavano il Primo Ministro da ogni parte, perchè mettesse le carte in tavola. — «Dite su, che intendete di fare?». — Dopo a menato ben bene il can per l'aia, Asquith disse in un discorso la sua grande risposta: «*Wait and see!*». La diede con un sorriso affettuoso. Gli avversari scoppiarono d'esasperazione. Era la tirannide confessa, gridarono, la prepotenza brutale! Nessuno si sognò allora che la frase denotasse debilità, infingardaggine, procrastinazione titubante. Era la formula più energica e autoritaria che fosse mai uscita dalle labbra d'uno statista inglese. Gli unionisti, e lo sbuffante Northcliffe con loro, dovettero aspettare: e videro! Videro la Camera dei Lordi ridotta all'impotenza, la loro opposizione schiacciata senza una soccinola. Fu politica buona, fu cattiva? Questo è un altro conto. Certo energica fu, e il *wait and see* di Asquith lasciò eloquenti strascichi di bruciore. Orbene, che fecero nell'estate scorsa i violini di Northcliffe? Risuonarono la vecchia frase, e ne torsero ad arte lo spirito, trasedone, come direbbe Kipling, una trappola per gl'imbecilli. — «Che guerra può mai condurre un uomo la cui formula politica è questa: *wait and see*? Lasciar che tutto vada alla deriva, che le cose si aggiustino da sè; e aspettare per vedere quel che succederà. Ecco il suo credo. Ma questa è la negazione dell'iniziativa, della volontà, dell'energia. E' la negazione della guerra, è la sconfitta!». — E questa buffa interpretazione fu liberata per l'Inghilterra e per il mondo. Poi, a ferro caldo, sullo fine di settembre, da uno dei portavoci northcliffiani si intimava: «In questa guerra, il paese è avanti al Parlamento, e più avanti ancora all'ormai screditato Ministero. Il paese sta per spazzar via, nell'oblio che si meritano, questi temporeggiatori tresognati. Ci sarà una grande insurrezione, e verrà prima che il Gabinetto se l'aspetti». — E poi, al principio d'ottobre, un altro dei portavoci proclamava: «Entro quindici giorni, questo Governo non sarà più!».

Dalle chiacchiere in fuori, che è invece successo, finora? Niente. In questo *niente* c'è tutta l'Inghilterra così com'è, qualche sta vincendo ancora una volta. Aspettate e vedrete.

MARCELLO PRATI.

I nostri valorosi caduti.

VITO CORNITELA, da Torlona, capitano di fanteria, reduce dalla Libia.

ENRICO CESARE REMOGNA, da Front Canosa, tenente di fanteria.

BASILIO BARBIERI, da Mantova, sottotenente di fanteria. Era dottore in lettere. Poliglotta valoroso conosceva ben nove lingue, tra le quali, perfettamente, il sanscrito, il persiano e l'arabo. Lascia iniziate parecchie opere, una traduzione con note critiche di Platone, incompiuta e la prima parte di un dizionario latino.

MARIO ORDONE, da ASTI, sergente degli Alpini. Caduto coll'elmetto calcatogli il piccone, lo sostituiva subito oggi disposizioni per condurre a fondo l'assalto iniziato. Cadde da prode sulle conquiste trincee. E' stato decorato della medaglia d'argento.

ROMEO PIETRA, da Pavia, ragioniere, caporale maggiore di fanteria volontario. E' fratello dell'avvocato Attilio, rimasto ferito in una battaglia, e del dottor Tito, medico volontario al fronte.

CARLO TOSI, da Romagnano Sesia, soldato di fanteria.

ERNESTO BOIDO, da Torino, caporale di fanteria, reduce dalla Libia.

Giornali e Riviste

Anche l'odiato Radetzky ha scritto le sue memorie. Sono uscite nel 1892. La pagina di cui i giornali viennesi facevano cenno parecchi anni fa, si riferiscono però ai tempi ancora napoleonici e vennero dettate nel palazzo di Monza, all'allstante conte di Valassina. Thun-Hohenstein, forse parente dell'attuale ambasciatore d'Austria presso il Papa. E' curioso l'antipatia di Radetzky per il maresciallo russo Suwaroff. «Era pure brutto — scrive il Radetzky — che non poteva guardarsi nello specchio». All'ingresso a Milano, Suwaroff «si pose a galoppare di carriera verso il Duomo, vi entrò a precipizio, si buttò ai piedi dell'altare, e a braccia stese, proferì le sue preghiere. Poscia salì in piedi, impartì a tutti gli astanti la sua benedizione, salì nuovamente a cavallo e via ancora a galoppo». E non dovette esagerare il Radetzky, perchè anche al vescovo di Piacenza, Mons. Gregorio Cerati, giunse tocca una un po' curiosa. Egli si era recato dal Suwaroff per raccomandarsi che il suo esercito si comportasse un po' più umanamente. Eravi con lui un giovane d'ingegno e stimato, il marchese Bernardino Mandelli. Il maresciallo dimorava nel Palazzo Scotti. Lo ilrò in mezzo ai suoi ufficiali quasi svestito, con una sfrontatezza cattante e l'altro no, mostrando la gamba dal piede fin sopra al ginocchio affatto ignuda nè di soccorso pudica. Il Cerati voleva subito spiegargli lo scopo della sua missione, ma il russo gli troncava le parole in bocca gittandogli innanzi ginocchioni gridando: *bénédiction! bénédiction!* — E che? — mormorò Monsignore nell'orecchio al Mandelli — benedirò io dunque uno scismatico? — Vi fa specie, eccellenza? — rispose Mandelli — forsechè non si benedicono anche le bestie? Fate conto che sia la festa di S. Antonio, e contentatelo. — Il Cerati lo benedì, poi entrò a dirgli del contegno poco decoroso dei suoi soldati, invitandolo come cristiano e come alleato del duca di Parma, di cui era ospite onorato e gradito, a porvi un riparo. Ma il generale, invece di rispondere in argomento, accennò a Monsignore che non non aveva tempo di ascoltarlo, e gridando: *Eccellencia, Eccellencia, tutto dien da Prudendenzia*; — si avviò saltellonl verso una stanza vicina, chiudendosi subitamente l'uscio dietro e lasciando il vescovo lì naso. Tornando a Radetzky, una delle pagine più curiose delle sue memorie è quella che ci mostra il mirabolante vecchio sotto una luce strana per i bombardieri: un Radetzky rivoluzionario! Durante la prima occupazione francese di Vienna — dice il Fiaschi — «*Fraternizzare* — Radetzky lenta di ordine una sommossa di 6 mila proletari di Radetzky, certo Maschi, che porta i nomi dei cospiratori a Radetzky e viceversa. Del resto, il giovane ufficiale era assai poco in odore di santità che quando fu nominato capo dello Stato maggiore, l'imperatore Francesco Giuseppe gli disse: «Ella non farà delle sciocchezze con intenzione di farle: farà delle sciocchezze solito, ed a queste ci sono avvezzo».

***

E' noto che i consolati avendo strumenti meteorologici per conoscere le variazioni del tempo, si basano su osservazioni barometriche. Fra queste osservazioni son curiose quelle riguardanti certi animali che fanno funzione di veri barometri. Quando deve venir un freddo eccessivo, la gallina la presentisce affondando la testa fra le scalle; il grido speciale del merlotto che somiglia allo strider di una sega, segnala la pioggia; la rondine che vola basso significa tempo pesante; così quando il gatto passa la sua zampetta si disopra delle orecchie, vuol dire che il tempo si guasta. Oltre a queste osservazioni — dice il *Secolo XIX* — che riguardano animali domestici, ve ne sono numerose altre, che vennero controllate scientificamente, relative all'esame della condotta di alcuni insetti e di batraci. Per esempio il geodruno osservarono che si nutre del residuo della digestione dei cavalli è un meteorologo sagacissimo. Se alla sera si vedono molti di questi animali volare basso e assai agitati è segno che al domani si avrà bellissimo tempo. Enrico Fabre, l'illustre entomologo morto da pochi mesi, ha fatti degli esperimenti assai interessanti, raccolse una quantità di questo melolontle (grillo) in una specie di crocifiera e si pose in esame. Gli animali non lasciavano le loro buche che dopo il calar del sole. Se l'aria era calma, la temperatura buona così volavano basso procacciando il cibo. Il Fabre esaminò le condizioni atmosferiche di parecchi giorni e le divise in tre osservazioni. Nel primo caso sera magnifica. Le meloloniie si agitavano impazienti di correre alla ricerca del nutrimento. All'indomani tempo bellissimo. Secondo caso. Serata superba. Al domani si avrà del tempo? Gli animali non escono dalle loro buche. Perchè? La mattina dopo pioveva a torrenti. Nella notte in pioggia aveva cominciato a cadere fina fitta. Terza osservazione. Cielo coperto, il vento di mezzogiorno accumula nubi. Pioverà? Tutti lo credono. Le meloloniie non sono di questo parere: escono, vanno, vengono assai affaccendate. Al domani splende un sole magnifico e non si è avuta una goccia di pioggia. Il Fabre notò che le meloloniie hanno delle squisite qualità meteorologiche: così una certa cocciniglia processionaria del pino che non esce che nella notte. Essa pesa sul dorso due bottoncini sensibilissimi che alla minima irritazione scompaiono. Il Fabre dice essere quella specie di ornia uno strumento di meteorologia che indica all'animale quale sarà il tempo al domani. A questi animali vanno aggiunti gli uccelli, primo fra tutti la pantiolca (Pnaser, Passera cannora, piccola Cannaiola verdognola, Silvia Palustre, che i francesi chiamano la Fauvette. Essa nidifica in modo che le acque non possano raggiungere la sua cuccia. Ebbene si è osservato che negli anni in cui avvengono inondazioni, l'uccello aveva nidificato ad altezze insolite.

***

Giorgio Lacour-Gayet passa in rassegna nella *Revue Hebdomadaire* i partiti interveniisti della Romania. L'autore si trovava a Bucarest nel marzo 1914, in una conferenza disse: «La Romania ha provato che nulla può avvenire nei Balcani senza l'intervento dei suoi diplomatici e dei suoi soldati. Era necessario che la voce della Romania si facesse sentire». Qualche giorno dopo il re Carlo gli ricordava quelle parole, affermando ch'erano presso a poco quelle ch'egli aveva adoperato nel suo messaggio al Parlamento, dichiarata la guerra. Non c'è dubbio che i romeni la pensino ancora così. Essi formano nella penisola il gruppo etnico più considerevole. Essi hanno un esercito di 600,000 uomini, che possono portare a 1,100,000. Perderanno così un'occasione che può non presentarsi mai più? Vi è in Romania una Federazione dei gruppi interventisti: essa è in favore della Quadruplice. L'opinione politica è rappresentata nelle classi dirigenti da tre grandi partiti: il nazionalista liberale, di Giovanni Bratiano, che è al potere da due anni; il conservatore e il conservatore democratico, di cui sono capi rispettivamente Filipesco e Take Jonesco. Questi due ultimi partiti formarono accordandosi la Federazione unionista. Filipesco, ex ministro della guerra, prese parte attiva alla preparazione dell'esercito che fece la brillante dimostrazione del 1913; Take Jonesco era molto stimato dal defunto re, il quale diceva che egli è, col Venizelos, l'uomo che conosce meglio di tutti le condizioni politiche dei Balcani. V'è inoltre un partito nazionale, guidato dal prof. Jorga, e recluta specialmente insegnanti e studenti. E' da notarsi che Jorga è nutrito di studi germanici ed ha pubblicato in tedesco: è però romeno per amore della latinità e alla sua storia di cui è profondo cultore. Poi viene la lega culturale per l'unione di tutti i romeni, che ha per presidente il Padre Lucaci, prete cattolico, ch'è diventato in paese di religione ortodossa, uno dei capi più ascoltati dell'opinione pubblica: egli è di Transilvania, esule perseguitato. L'Unione Latina ha per presidente il dottor Istrati, già ministro della Pubblica Istruzione e presidente dell'Accademia Romena. Infine l'Accademia Franco-Romena ha per presidente il deputato G. Diamandy. Non bisogna dimenticare una recente lega di patrioti che s'è proposta di reagire anche mediante via di fatto alla propaganda tedesca e ha promosso delle energiche dimostrazioni a Bukarest.

L'AVVISO DI UN UOMO VECCHIO

«Curate i vostri reni oggi stesso e domani la vostra salute sarà cara di se stessa». Questo è il motto dell'uomo vecchio che si parla secondo la sua esperienza.

Poichè, anche quando sani e forti, i reni devono spiegare tutta la loro attività per rigenerare e purificare il vostro sangue migliaia di volte al giorno.

Allorchè per l'età, gli strapazzi, i raffreddori o gli sforzi, questi sensibili organi sono indeboliti, l'acido urico e i rifiuti liquidi del corpo rimangono nel sistema e causano la lombaggine, la sciatica, i reumatismi, l'idropisia, il mal di schiena, la sonnolenza, la debolezza del cuore, i capogiri, l'irritabilità, la macchie alla vista, il nervoso, il languore, i disturbi vescicali, la renella, la pietra, e molte altre complicazioni più gravi ancora.

Voi non potreste certamente rimanere in vita se i reni cessassero il proprio lavoro, ed è assai importante di curare ai primi segni di debolezza essendo ciò in questa trascuranze si corre seconda spesso il pericolo.

Le PILLOLE FOSTER PER I RENI sono indicate per i vecchi, i quali sono i più indeboliti dall'età.

Per gli uomini e le donne sul fiore della loro vita, mentre sono indisposti e i loro reni si trovano in disordine.

Per i giovani che hanno una tendenza naturale alla debolezza renale.

Per VOI, giacchè esse costituiscono una medicina speciale per i reni e la vescica, attivando questi organi ad espellere il veleno acido urico sempre presente e i rifiuti.

Si acquistano presso tutte le farmacie L. 3,50 la scatola; L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Benzo, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

LA MERVEILLEUSE
CAMICETTE
Via Garibaldi 38 TORINO
Succursali - TORINO: Via Andrea Doria, 5
ROMA: Via dei Condotti, 89-93
Depositi esclusivi in
Alessandria: Bobba Felice, via Migliara.
Cuneo: Ciarletti Francesco, via Roma.
Novara: Gilardi Enrico, piazza Duomo.
Casale: Jaffe Dorino, via Roma.
Salerno: Veglia succ. Martini, p. Cavour.

La Scuola Tecnica acceleratissima
— I 3 corsi in un anno —
Diretta dal Prof. ALOCCHINO - Via Po, N. 51
FA NOTO
Che essendole stata rubata la corrispondenza dalla propria cassetta postale, collocata vicino e internamente al cancello della scuola, si è trovata nella impossibilità di rispondere ai richiedenti.
Il ladro è stato arrestato dallo stesso Direttore e consegnato all'Autorità competente.

CATARRI GOLA - NASO - BRONCHI
Inalazioni Via Campana, 7 (angolo Via Nizza)

Olio Fegato Merluzzo
"FIORD,,
Purissimo - Di facile digestione - Non ripugnante al palato
DEPOSITO CENTRALE PER L'ITALIA R. Farmacia Schieppati
Piazza San Giovanni — TORINO — Telefono

"SORDITA',,
Secondo il giudizio di illustri Otoiatri,
l'ACUSTICINA
rappresenta il mezzo più sicuro per combattere i ronzii e recuperare in breve tempo l'udito.
Ai Medici ed a coloro che ne faranno richiesta verrà spedito gratuitamente il 1.o fascicolo redatto a cura del
Laboratorio Dott. F. DOGLIA
MILANO — Viale Monforte, 17 — MILANO

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferte via Nizza, n. 15, piano rialzato. — Dalle ore alle 12 e dalle 2, festivi — 10 a 12, festivi

1257 piante da vendere
di diverse dimensioni
Per schiarimenti rivolgersi a Pilone Giovanni, Piazza Solferino, 20.

Per Verande, Halls, Fumoirs

Mobili speciali in GIUNCO
PORTA-VASI GIARDINIERE
ANGELO PORINO
TORINO

Torino, 1916 — Stp. FRASSATI e C.

Accanto alla guerra

Un appello dell'on. Rosadi alla città di Firenze

per alleviare la crisi della classe artistica

Firenze, 24, sera.

L'on. Rosadi, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione e deputato di Firenze, ha indirizzato alla cittadinanza il seguente appello per alleviare la crisi che incombe sulla classe artistica:

«Non è chi stenti a credere che i primi e peggio percossi dal flagello della guerra siano gli artisti, ma non della nostra guerra, promotrice di più vaste e prospere fortune del Paese, bensì di quella europea, che ha del principio tronco gli scambi e inaridì le ricchezze.

«Era inevitabile ad ogni modo che così accadesse. Il un'attività non necessaria, ma era anche fatale che decadesse di pregio per effetto dell'indirizzo che quell'attività aveva preso da tempo, allontanandosi dalle intime esigenze della vita e preferendo di essere fine a se stessa.

«Il sacrificio sarebbe stato assai minore se l'arte avesse continuato ad essere, come nei suoi giorni gloriosi, la dispensiera dei begli arredi ad uso di tutti, la decoratrice discreta della casa, la compagna inseparabile del buon gusto e della grazia domestica. Oggi, che tutte le vicende volgono alle necessità estreme e vi lasciano solo un fondo di riserva delle nostre abitudini e inclinazioni migliori, l'arte non trova in quel fondo il suo posto, dopo averlo cercato lontano da noi e fuori della vita.

«Invano si prenderebbero soccorsi dallo Stato. Che per appunto alla vigilia della guerra si proponeva di svolgere attorno allo Stato moderno una animosa cura a difesa e incremento dell'arte se come ogni sforzo dovesse cedere dinanzi agli avvenimenti immani. Gli stessi espedienti immaginati per mettere in valore la produzione artistica si risolverebbero in poco scarso vantaggio degli artisti e in molto danno dell'arte. Se si attuasse il disegno di creare un sistema di imprestiti su pegno delle opere artistiche e con malintesa idea dello Stato, ne deriverebbe un dilagare funesto di cose buone che mediocri nelle regie gallerie e nelle regie cantine, col risultato di perpetuare la storia degli acquisti infelici e di diffondere il triste esempio dei campioni ufficiali.

«Non è aperta che una via: rivolgersi con ogni sforzo di persuasione al sentimento di liberalità, al senso di buon gusto, al calcolo di interesse dei privati e degli Enti. Fra tante rivelazioni di virtù impetrate della gente nostra, che meravigliosamente ha ritrovato se stessa, è lecito aspettarsi che si rivelino a tutta questa innata disposizione di sentimento, di interesse per l'arte, quando siano opportunamente evocate e risvegliate. È lecito aspettarsi che i devoti si lascino persuadere a profittare amabilmente degli ozi e del bisogno degli artisti per invitarli a decorare pareti, disegnare suppellettili, dipingere, adornare, abbellire insomma la casa con tutti i sussidi di un'arte discreta e dignitosa.

«Gli artisti intenderanno subito a provvida ventura di ricondurre finalmente il loro ministero fra le spontanee relazioni e nella schietta attualità della vita. Se non la intenderanno, dovranno rassegnarsi al più ingrato destino: quello di mestiere ed orientarsi per le vie nuove che aprirà un po' a tutti il lontano assestamento del cataclisma attuale.

«Non è un'umiliazione, non un sacrificio che si offre a loro promovendo l'armonia dell'arte con il lavoro, mentre l'umiliazione ed il sacrificio derivano dall'opposta dissociazione. La necessità li addestrerà ad essere utili a sè ed al mondo, e non più dai remoti osservatori di perpetue albe e di sempiterni tramonti, ma per quella via libera ed infinita che scorre gli antichi dietro all'attualità ed alla sincerità delle cose.

«La Fiorentina Società delle Belle Arti condivideva in questi convincimenti del suo presidente e ne approvava il partito di rivolgere un fervido appello, che ecco rivolge, al cittadini particolarmente ai cittadini di Firenze, la città che fu già in tempo tutta adorna di grazie e di bellezza fin nei più semplici arredi, dai ben modellati alari sostenitori della fiamma che rallegrò la veglia domestica, alla casa sapientemente dipinta che racchiuse la gioia e la pensosità del corredo nuziale.

«Cittadini, retori di anni, date lavoro all'arte, arruolatela fra le vostre parenti, ammettetela alla vostra confidenza, fatevene la giornaliera consolatrice domestica. L'occasione propizia vi restituirà una ricchezza che non perisce e vi apprenderà una scuola di consuetudine gentile che educherà gli occhi e l'anima dell'infanzia addolcirà i pensieri della maturità.

«Date lavoro all'arte e questa industre provvidenza che porrete in serbo durante questo verno storico, tempestoso, sarà come la semente sparabbichiata sotto il gelo, che fiorisce e fruttifica ai mille tepidori che che Dio manderà a primavera».

Le pietose visite della Duchessa d'Aosta

Roma, 24, notte.

Sull'azione della Duchessa d'Aosta nella zona di guerra il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti informazioni:

«In questi giorni la duchessa d'Aosta, accompagnata dalla marchesa Torrigiani, dama di S. A., dal marchese Torrigiani e dalla professoressa Anselmi, ha visitato vari ospedali da campo, portando a ciascun ferito parole di conforto e di speranza. Di ciascun ferito volle sapere il nome, il paese natio, il reggimento, il luogo di combattimento, la gravità della ferita, ecc. Volle essa stessa attaccare al braccio di ciascun ferito un nastrino rosso con sospesa una medaglia, come volle donare loro colle sue proprie mani un rosario della Madonna. In un ospedaletto vi era un ferito austriaco, per il quale S. A. ebbe parole di conforto ed al quale donò il rosario. S. A. ebbe da questi buciati riverentemente la mano, quasi a dimostrare tutta la sua gratitudine e riconoscenza. Dopo S. A. R. si recò a visitare una casa adibita ad ospedale per gli ufficiali feriti, si fermò specialmente con parole di conforto, al letto dell'ufficiale Concetto Sgarlata, del . . . bersaglieri, proposto per la medaglia al valore e la promozione per merito di guerra».

Le commissioni speciali per le capitanerie dei porti

Roma, 24, mattino.

Il *Messaggero* dice che il Ministero della Marina ha nominato le Commissioni speciali per le Capitanerie dei porti, che dovranno determinare le modalità relative alla valutazione dei carichi che eventualmente si trovassero a bordo delle navi estere ferme nei nostri porti delle quali si ordinasse la requisizione.

I pacchi natalizii pei combattenti

Roma, 24, sera.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

L'Intendenza generale dell'Esercito consente che siano i pacchi speciali di grammi 1500 pei militari nella zona di guerra, siano accettati quelli uffici postali in via di eccezione, pacchi natalizi non personali, diretti ai militari stessi contenenti generi alimentari. L'accettazione sarà fatta dal 5 dicembre al 5 gennaio, e sarà subordinata alle condizioni seguenti:

a) che i pacchi non siano personali, e cioè non abbiano un indirizzo particolare, ma siano indirizzati dai Comitati e dai privati al Comando del presidio più vicino. L'autorità militare si riserva di farne la ripartizione tra le truppe, tenendo conto della forza o dislocazione dei singoli reparti;

b) siano limitati al peso di 700 grammi non potendosi ammettere peso maggiore alle grandi difficoltà di trasporto e recapito nell'amplissima zona delle operazioni di guerra;

c) siano ben confezionati, involti in tela grossa o chiusi in scatole di cartone o cartone-cuoio, ma non superare le dimensioni di centimetri 25 di lato;

d) contengano generi alimentari non facilmente deteriorabili, e cioè: frutta secca, cioccolata, pan forte, biscotti, torroni e simili. Sono esclusi generi in bottiglie e boccette di vetro;

e) affinchè il donante possa conoscere a quale militare sia giunto il proprio pacco, la Intendenza generale consente l'inclusione nei singoli pacchi di apposita cartolina con nome e indirizzo del donante. Il militare che ha ricevuto il pacco può rinviare la cartolina all'indirizzo già preparato, apponendovi la propria firma ed altre eventuali comunicazioni;

f) i vari Comandi di presidio rilasceranno ai Comitati o ai privati donanti ricevuta dei pacchi, secondo appositi modelli preparati dall'Intendenza;

g) la tassa per tali pacchi è stabilita in centesimi venti.

(*Agenzia Stefani*).

I caduti per la Patria

Novara, 24.

Mandano da Grignasco che è morto il sottotenente avv. Vittorio Cacciami attaccando il nemico sulle rive dell'Isonzo.

Figlio di un garibaldino, il povero Carlo Cacciami che fu aiutante maggiore di Garibaldi, l'avv. Vittorio Cacciami fu tra i primi volontari. Lascia una tenera bambina e una giovane sposa.

— Da Invorio Inferiore mi riferiscono essere pervenuta al sindaco notizia ufficiale della morte del soldato Cesare Tosi di Pietro. Egli morì per gravi ferite riportate il 13 di questo mese nonostante le cure diligenti della... Sezione di Sanità del... in Sagrado.

— Da Suna (Lago Maggiore) giunge notizia che il giovane soldato Isidoro Scivoli cadde combattendo valorosamente per la Patria.

— Da Laveno è pervenuta la notizia ufficiale della morte di Severino Revelli, sottotenente del... regg. d'artiglieria da campagna, figlio del sindaco del Comune. Il Municipio ha esposto la bandiera abbrunata.

— E' morto Antonio Ferri di Enrico mortalmente colpito da una scheggia di granata già dall'11 dello scorso settembre.

— Parimenti valorosamente combattendo Pasquale Rossi e Battista Polli di Bavero.

Alessandria, 24.

Il locale Ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare ci comunica che sono stati avvisati, a mezzo dei sindaci, le famiglie che i seguenti loro congiunti sono caduti alla fronte combattendo valorosamente per la grandezza della Patria: Cavertassi Eugenio di Battista, di Casalbagliano, caporale-maggiore di fanteria; Bianco Secondo di Pietro, di San Marzano Oliveto, caporale-maggiore di fanteria; Rossotto Francesco, di Rivalta Bormida, caporale trombettiere, morto il 28 ottobre scorso; Curti Giulio di Tommaso, del Sobborgo Cristo (Alessandria), sergente di fanteria; Bal Felice di Antonio, di Seminara (Pavia), caporale di fanteria.

Bonin Luciano, da Mormico Losano, soldato; Massimiliano Buali, di Casteggio, soldato; Ponti Guido, da Voghera, soldato; Pagano Giuseppe di Secondo, da Pallavicino, soldato; Nanni Egidio, di Valenza, soldato; appartenevano tutti all'Parma di fanteria.

Livorno, 24.

Il sottotenente di fanteria Eugenia Chiesa, figlio di questo commissario di pubblica sicurezza, e il tenente farmacista Giovanni Mandina, sono morti in seguito alle ferite riportate al fronte. Il Mandina fu assistito negli ultimi istanti dalla moglie, che si trova al fronte come infermiera della Croce Rossa.

E' giunta pure notizia della morte al fronte di Ella Sonnino, alfiere ufficiale, nostro concittadino.

Firenze, 24.

Alla signora Dirce Russei vedova Raali è giunta notizia che il 2 novembre, a soli 23 anni, cadeva alla testa del suo plotone il figlio Ruggero, laureato in legge, ora sottotenente nella milizia territoriale.

Vercelli, 24.

Nella vicina Palestro è giunta la notizia della morte, avvenuta sul campo dell'onore, mentre guidava all'assalto la sua compagnia, del sottotenente Quirico Casaro.

L'esportazione delle carni dall'Argentina

Genova, 24, mattino.

Mandano da Buenos Aires, 22: Le spedizioni di carne di bue congelata per il Regno Unito durante la settimana scorsa è stata importante: 22.000 quartieri per Londra ed altrettanti per Liverpool. Dal 1o gennaio le spedizioni per il Regno Unito ascesero a 3.770.000 q. Furono spediti 6000 capi di montoni per Londra, in totale nella stagione 754.000; oltre 6000 agnelli, e così in totale 765.000. L'esportazione di carne di bue per il continente comprende 34.000 quartieri per la Francia, 1000 per l'Italia contro 23.000 per l'Italia nella settimana precedente e 1000 per altri paesi del continente.

Decreti luogotenenziali

Roma, 24, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1.o — La concessione di opere idrauliche forestali dei bacini montani, di cui all'art. 15 della legge 13 luglio 1911, a quelle opere idrauliche di cui all'art. 89 del testo unico 25 luglio 1904, modificato dall'art. 42 della legge predetta, possono ancora essere fatte con le norme stabilite dalla lettera *b*) dall'art. 2 e dagli articoli 4, 5 e 6 della legge 20 giugno 1912.

Art. 2. — Il limite d'impegno per delle concessioni resta stabilito nella somma di lire 300.000 per le opere idrauliche forestali e di L. 200.000 per ciascuna delle altre categorie di opere nell'esercizio 1916-917. Negli esercizi successivi sarà determinato di anno in anno con la legge del bilancio. Lo stanziamento relativo sarà provveduto con apposito capitolo di bilancio entro i limiti fissati per la spesa straordinaria del Ministero dei lavori pubblici.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale col quale vengono modificate le norme per la determinazione del cambio per il pagamento dei dazi doganali.

Art. 1. — Il pagamento dei dazi doganali di importazione deve essere fatto in oro ovvero in biglietti di Stato o di banca con l'aggiunta, in questo secondo caso, del cambio che verrà periodicamente stabilito in relazione alla media dei prezzi e dei cambi su Parigi, Londra, Svizzera e New York. Per gli adempimenti non superiori a lire cento è ammesso il pagamento in soli d'argento. L'accettazione della moneta divisionale d'argento di conio italiano in pagamento dei dazi doganali è limitata per somme non superiori a lire 5.

Art. 2. — Rimane fermo per gl'istituti d'emissione l'obbligo sancito nel citato allegato 1° alla legge 22 luglio 1894 n. 339, di rilasciare certificati per il pagamento dei dazi stessi contro biglietti di Stato o di banca con l'aggiunta del cambio, fissato dal Ministero del Tesoro nel modo indicato all'art. 1.o, del giorno precedente a quello in cui il certificato sarà rilasciato; però per gli sdoganamenti non superiori a lire cento le Dogane del Regno e delle Colonie sono autorizzate a ricevere biglietti di Stato o di banca con l'aggiunta del cambio fissato dal Ministero del Tesoro alla fine di ogni settimana, per la settimana successiva.

Art. 3. — Nulla è innovato nei rapporti fra il Tesoro e gli istituti di emissione per quanto riguarda il servizio dei dazi d'importazione.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo 1. — È autorizzata la spesa di lire 23.500.000, da iscriversi nella parte straordinaria della spesa di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, entro i limiti di stanziamento stabiliti nella tabella *a*), annessa alla legge 4 aprile 1912, N. 237.

Art. 2. — Con decreto del ministro del Tesoro saranno introdotte le occorrenti variazioni nello stato di previsione del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio in corso.

Art. 4. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. unico. — I volontari che rivestono il grado di sottocapo piotone e di capo squadra e che all'atto del congedo dai reparti delle milizie volontarie vengano incorporati nel R. Esercito saranno, se giudicati meritevoli, con norme da stabilirsi dal Ministero della guerra, nominati rispettivamente sergenti e caporali a decorrere dalla data del loro incorporamento.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale riguardante l'esecuzione di opere di bonificazione interna, di cui al numero uno della legge 3 aprile 1915, N. 508.

Art. 1. — Le opere di cui al N. 1 della tabella annessa alla legge 3 aprile 1915, N. 508, possono essere iniziate senza attendere che sia compiuta la procedura per l'accertamento delle spese interessate e per il rilascio delle delegazioni relative ai loro contributi.

Art. 2. — Per i lavori di cui all'articolo precedente sono applicabili le disposizioni di cui all'art. 2 del regio decreto 1.o settembre 1914, N. 920, promosso col regio decreto 20 dicembre 1914, N. 1435 e 1.o aprile 1915, N. 426, ed è stata data facoltà di derogare alle norme stabilite dalla legge di contabilità generale dello Stato mediante licitazione o trattative private e anche in economia. Per i pagamenti relativi ai detti lavori e inerenti accessori si possono emettere mandati di anticipazione anche oltre i limiti stabiliti dalle leggi vigenti, ma non mai per somme superiori alle 400 mila lire.

Art. 3. — Fra le varie amministrazioni interessate saranno presi gli opportuni accordi per le modalità di esecuzione del presente decreto, il quale andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Audace impresa nel cuore di Milano

100 mila lire di merce in pericolo

Milano, 24, sera.

Nella centralissima via Bossi, a pochi passi dalla Questura centrale, al numero 6 di quella via, sorge il palazzo di proprietà del conte G. B. Jacini, nel quale sino allo scoppio della guerra, dimorava, anche il suddito tedesco Ernesto Ney rappresentante della casa americana di pellami «The Pfister e Vogel Leater Company». Il Ney riparò in Germania, ed ora la casa americana, sotto la diretta tutela del console degli Stati Uniti, continua ancora i suoi commerci ed è rappresentata da un italiano, il signor Vitali.

I magazzini sono ricolmi di ricchi e finissimi pellami, il cui valore si calcola ad oltre 100 mila lire.

Stamane, poco prima dell'alba, tre ladri penetrarono nei locali, mentre davanti al palazzo sostava un carro a due ruote con molle, al quale era attaccato un robusto e forzoso cavallo. Altri tre complici, i cosiddetti *palo*, si erano posti in vedetta sulla via.

Già ben 43 colli di merce, del valore complessivo di 14 mila lire, erano stati caricati, ma i ladri, certamente decisi a svaligiare completamente i magazzini della Società americana, non cessavano ancora la loro opera rapace.

La portinaia del palazzo, una vecchietta robusta sulla settantina ed il marito di lei fu Enrico ad un tratto avvertiti e udirono dei rumori sospetti, che i ladri, malgrado tutte le loro cautele non avevano potuto evitare.

La portinaia molto coraggiosa si affacciò ad una piccola finestra che guarda sulla via e subito intuì ogni cosa. Scese nel cortile e si diresse verso un ufficio, dove sapeva di trovare un telefono dal quale avrebbe informata subito la polizia vicina. Ma fu grande il suo stupore quando avendo in comunicazione colla Questura centrale si sentì rispondere testualmente:

— Noi non possiamo farci niente, si rivolga alla sezione di via Signorini!

— Come — osservò protestando la portinaia — e allora i ladri scapperanno!

La comunicazione fu interrotta.

La coraggiosa donna, allora, visto lo sportello del palazzo aperto, non curante del pericolo, corse in camicia sulla via, decisa di affrontare da sola i malfattori, poichè il marito è in condizioni di salute malferma. E vi riuscì. A perdifiato diede l'allarme e come d'incanto i ladri si diedero alla fuga.

Ma uno di essi, certamente il più audace, salì sul carro già a metà ricolmo di merce e frustando a sangue il cavallo tentò di fuggire. La buona donna non si perdette d'animo e sebbene minacciata di morte, s'avventò sul cavallo tentando di fermarlo, ma un ladro sciolse repentinamente le vecchietta, che dovette lasciar libere le redini. Riuscite ugualmente il fuggiasco e finalmente in via Broletto un giovane animoso affrontò il cavallo e gli gettò sulla testa il proprio mantello. L'animale impaurito, fece uno scarto e cadde al suolo. Il ladro visto ormai in pericolo, si diede alla fuga, abbandonando ogni cosa.

Il giovinotto riuscì a far rialzare il cavallo e in tal modo il carro con la refurtiva potè essere ricondotto nel cortile di via Bossi, E, in attesa dell'arrivo dei tanto desiderati ed ormai inutili agenti di P. S.

Questi giunsero in luogo due ore dopo, cioè delle ore 6,30, dalla Sezione di via Signorini!

Botte e schioppettate nella casa d'un Consigliere comunale di Recoaro

Recoaro, 24, sera.

Una brutta ora è stata quella vissuta dalla famiglia del signor Solavaggione Giovanni, nostro consigliere comunale, abitante in una casetta in regione S. Grato di Colarea. Verso la mezzanotte parve al figlio del Solavaggione, a nome Angelo, il quale aveva preso alloggio sul fienile, di udire nell'aia sottostante e più precisamente verso il porticato aperto che serviva da pollaio, un rumore inconsueto ed un bisbiglio mal represso. Convinto trattarsi di una visita di ladri al suo pollaio, il giovane scese cauto dal fienile e per via traversa mirodotossi nella casa, prese un fucile a due canne ed uscì nel cortile nella speranza di sorprendere in flagrante il ladro. Ma questo accorgendosi in allarme dal lieve rumore dei passi del giovanotto, pensò di battere in ritirata, ritirata che i passi affrettati del giovanotto e più ancora i due colpi da lui tirati dietro non tardarono a volgere in fuga precipitosa! Dopo una lunga corsa attraverso i campi il Solavaggione, visto finalmente l'inseguimento, se ne tornava verso casa; giunto in prossimità del cortile scorse con suo sorpreso altri tre individui che si son sparire precipitosi alla volta. Il Solavaggione non potè frenare la mezza e si slanciò di corsa dietro i fuggiaschi. Ma quelle giane incolse: i tre furfanti giunti ad un centinaio di metri dalla casa con un improvviso *dietro front* si buttarono come un sol uomo su di lui, riuscendo, dopo fiera ed accanita lotta, durante la quale il calcio del fucile del giovanotto andò a frantumarsi sulla schiena di uno di essi, ad atterrarlo e a sommergerlo di una buona dose di pugni e di calci, fortunatamente interrotta a tempo dal sopraggiungere dei familiari, i quali, risvegliati dai colpi di fucile, erano accorsi al rumore della baruffa, costringendo così a fuga precipitosa gli aggressori, i quali non sono stati ancora arrestati.

Un conflitto nelle vie di Foggia

fra guardie e pregiudicati

Foggia, 24, notte.

All'una di questa notte, le guardie di città in divisa Maggiore Amleto e Bianco Vincenzo procedevano a una visita in casa del diffidato sospetto Giancamillo Giovanni S. Questi dichiarò che, poco prima, presso casa sua, si era incontrato con due individui che lo avevano schiaffeggiato. Le guardie cercarono i provocatori. Scorsero, infatti, poco lontano i pregiudicati Lutrario Liberato e Tucci Agostino. Il Lutrario, scorgendo le guardie, tirò tre colpi contro gli agenti. La guardia Maggiore fu colpita e cadde ferita. L'altro agente inseguì gli aggressori a colpi di rivoltella, ferendo il Lutrario con un colpo. Furono sparati tra i pregiudicati e l'agente diciotto colpi. La squadra mobile riuscì ad arrestare i due pregiudicati, sorprendendo il Lutrario mentre si medicava in casa di una zia. La guardia ferita fu trasportata all'ospedale, dove i sanitari le riscontrarono la lesione del polmone destro e l'emorragia, dichiarandola in pericolo di vita.

Il vice-prefetto e il questore si sono recati a visitare la vittima del dovere. Il Lutrario è un pessimo arnese, figlio di criminali.

Reati e Pene

D'aula in aula

(Corte d'Assise e Tribunale Penale)

Un uxoricidio senza causale? — Per difendersi dai ladri.

Il processo contro Alfredo Casali è continuato ieri con l'audizione dei testi di Parte Civile e di Difesa: i primi intesi a stabilire elementi di premeditazione, a descrivere la bontà e la rassegnazione della vittima: i secondi a narrare della miseria incombente su quella povera famiglia, della laboriosità di Alfredo Casali, dello sconcerto della sua mente travagliata dai dispiaceri fino alla possibilità ed eventualità di un'imprudenza fatale dopo un suo lieve diasidio colla povera consorte.

Testimoni vennero da Genova e da Bologna, luogo di nascita e di antica residenza della famiglia Casali, e fra questi la contessa Di Colobiana, la quale, avendo avuto al suo servizio Matilde Ruggia, disse della sua laboriosità e del grande amore pel marito uccisore.

Per tutti i testimoni intimi e conoscenti dei Casali la tragedia non usciva dall'ombra del mistero e dal cerchio della fatalità.

La Parte Civile, rappresentata dall'avv. Damiani, e la Pubblica Accusa, rappresentata dall'avv. comm. Pola, argomentando dalle prime ed oculari testimonianze sul fatto, per le quali il Casali avrebbe sparato senza alcun precedente diverbio, freddamente e premeditatamente, sostennero la sua completa responsabilità.

In difesa delle sciagurate parlò non lungamente, ma con la consueta efficacia, con il ben noto fervore, l'on. Raimondo. Quale ragione aveva Alfredo Casali di uccidere, nel momento di ritornare alla povera ospitale casa della madre, tra i suoi due bambini, la dove pareva dovessero rifiorire le speranze di una vita migliore? I vicini, i conoscenti hanno visto già fin dal primo mattino i due coniugi uscire di casa e prodigarsi al viaggio; vi fu chi osservò attentamente — per quella curiosità che è propria dei coinquilini — che marito e moglie non erano mai stati tanto tranquilli, tanto sereni: l'ora del quale erano andati a pranzo aveva bensì dato le famose parole: «Non la vedrete più mia moglie...»; ma si giovane era facile vaticinare miseria e orrori innanzi a sè... L'oratore crede quindi che Alfredo Casali non avesse mai avuto intenzione di uccidere la moglie. L'uomo che ha premeditato un delitto non spara così all'improvviso, davanti alle comari che reconteranno un giorno il suo gesto e riferiranno con una parola: egli non aveva forse in ogni ora, in ogni momento la sua vittima pronta per il sacrificio? L'uomo che si ribella a tutte le umiliazioni, che non si ribella mai, che non manda al diavolo i creditori che si macera nel dolore: il debole, l'incostante, il cento volte vinto dai padroni che gli hanno tolto cento volte il mestiere; il cento volte vinto dal destino non può avere colleghi nel proprio delitto, non vuole la rotta a preparare la fine della sua donna.

Gli uomini come questo, sopraffatti dal mondo, compiono atti di cui nessuno sa trovare la ragione.

L'on. Raimondo afferma dunque che i giurati escluderanno la premeditazione, perchè chi prepara un delitto, dispone contemporaneamente per la propria difesa. E Alfredo Casali non ha precedenziato, non ha premeditato nulla: non solo, ma egli — così dice l'oratore — non ha voluto neppure l'uccisione.

Il difensore esamina e spiega la possibilità di un omicidio colposo, omicidio non infrenato da dolo o in ogni modo, compiuto in istato di semi-infermità mentale e con la diminuente della provocazione lieve.

Oggi replicherà il Procuratore Generale e parlerà ancora per la Difesa, l'avv. Abramo Levi. Prima di sera avremo il verdetto e la sentenza.

***

Una notte del novembre dell'anno scorso al signor Attilio De Corte veniva avvertito che tre ladri erano penetrati, mediante scalata dello steccato, nella casa in costruzione di sua proprietà, posta all'angolo delle vie Monte Rosa e Sesia. Poichè in tempo in quel cantiere accadevano dei furti, il signor Attilio De Corte prese con sè il fratello e si armò di una rivoltella, deciso a sorprire gli ignoti biricconi.

Quando i due uomini furono sul luogo, nell'interno del casegiato fu dato l'allarme, e in un baleno due dei ladri riuscivano a scavalcare lo steccato ed a darsi alla fuga. Il terzo, però, non potè, si trovò faccia a faccia con il signor Attilio De Corte, il quale, spaventato e nella tema di essere aggredito, sparò quattro colpi di rivoltella, ferendolo assai gravemente. Lo sciagurato, che venne identificato per il pregiudicato Giuseppe Messolira, fu in pericolo di vita e tenne il letto per cinque mesi.

Ieri alla Sezione sesta del Tribunale compariva il De Corte, accusato di ferimento ed il Messolira, sotto l'imputazione di tentato furto. Costui, che aveva già avuto una bella lezione, fu condannato a 10 mesi e 25 giorni di reclusione, col beneficio dell'indulto: il De Corte venne assolto per avere agito in istato di legittima difesa.

Presidente: cav. Montalenti — P. M.: avvocato Bruni — Difesa: per il De Corte avvocati Greppi e M. Nasi; per il Messolira avv. Motta — Cancelliere: Fiocardi.

Furti nell'Astigiano

Asti, 24, notte.

Vari furti sono segnalati da alcuni paesi della regione. Nella notte di ier l'altro i ladri penetrarono per mezzo di una scala nella casa del proprietario Rorio Ermenegildo a Costigliole e frugando nei cassetti si appropriarono di lire 1100 in biglietti di banca e di tanti oggetti d'oro e d'argento per lire 170 e di diverse cambiali in bianco per lire 3350.

Nella stessa notte nel Agliano, cioè sempre nella medesima zona, dalla stalla di certo Luigi Bologna, aperta in seguito a scasso, veniva condotto via un cavallo che, attaccato al relativo biroccio, servì ai ladri per allontanarsi... da signori. Il danno è stato qui di lire 350 complessive.

Una terza impresa ladresca è stata compiuta a Baldichieri; questa volta di piano giorno i furfanti, in numero di tre, tra rimasti come i precedenti sconosciuti, entrati nella casa di Perello Apollinare, mentre questi e la famiglia erano assenti, messe al solito le mani nei cassetti dei mobili, si impossessarono di lire 315 in danaro, facendo inoltre un bottino in oggetti d'oro e d'argento per circa lire 130.

I carabinieri indagano nei tre Comuni per giungere all'identificazione dei malandrini e assicurarli alla giustizia.

Duello fra ufficiali a Livorno

Livorno, 24, notte.

Per cause intime, stamane, in una villa presso Livorno, si battevano alla sciabola, a condizioni gravi, un capitano del 125.o fanteria, reduce dal fronte, ed un tenente della Capitaneria di porto.

Dopo vari assalti, il capitano riportò una ferita al torace: il tenente tre più gravi ferite. Gli avversari non si riconciliarono.

Avviso.

Il sottoscritto QUARANTA PIETRO ha ritenuto il negozio di macelleria dei Fratelli Razzano in via Accademia Albertina, 34, e lo riaprirà il 27 corr. Invita chiunque abbia ragioni di credito verso gli antichi proprietari di presentarsi a lui entro il 10 dicembre prossimo.

QUARANTA PIETRO.

c-14332

PALETOTS - VESTITI - PELLICCIE

per signora liquidansi metà valore.

CAMICETTE lana, seta, L. 5,95 specialità per lutto

— BISTOLFI - Via Garibaldi, 14 —

COMUNE DI FAVRIA

Cessione dell'impresa daziaria pel quinquennio 1916-1920.

Alle ore tutto il giorno 4 dicembre 1915 si accetterà da questo Comune offerta per l'assunzione dell'impresa daziaria dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre 1920.

Si avverte che nel quinquennio suddetto il Dazio non subirà aumento agli esercenti locali per l'ammontare di L. 7000, e che nel medesimo quinquennio potranno aumentarsi le tariffe.

Favria, 22 novembre 1915.

Il Sindaco: CATTANEO GIO. BATTISTA.

Panello di Sesamo

PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME

il più ricco di sostanze nutritive

GARANZIA 48 0/0 (contenuto complessivo)

Società anonima del Professore d'Agricoltura Comm. L. LUSSANA e C. - Torino

Ditta DAVIDDE ROSSI e Figlio - Torino

Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia.

Fabbricanti di oli di semi — Panelli oleosi e saponi.

C. CAUDANO & C.

TORINO

Piazza Carlo Felice, 80

TOSATRICI

per cavalli, bovini, pecore e cani, a mano e meccaniche.

TOSATRICI per capelli e barba delle migliori fabbriche Francesi e Tedesche da L. 3 in più.

RASOI a pezzi di ricambio, accessori, apparecchi di qualunque sistema.

FORBICI corre e diritte per tutte professioni.

PAGLIACCIE, CUSCS, MUTTE e BRUCIAPELI.

Catalogo illustrato gratis a richiesta.

Visitate il GRANDIOSO Reparto GIOCATTOLI Grandi Magazzini Via Viotti - TORINO **BIANCHI**

Au PETIT PARIS

Via Garibaldi, 22 - TORINO - Via S. Teresa, 12

Camiciotto, Vestaglie, Biancheria

Pelliceria a prezzi eccezionali.

Visitate la Grande Esposizione MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino

TORINO - Via XX Settembre, n. 49-51 - Telefono 11-72

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. o

LE CONSULTI di malattia di interessi e curiosità, di presenza o di corrispondenza.

Gioie - Oro - Perle - Solitaires

E. VIGLIANI, Via Santo, 4 bis, via Bellezia, acquista compra e vende Gioielli d'oro, argento gioie di pegno (Case sociali, serie e confidenziale).

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Prof. Sanarelli

esperimenti, perdite seminali, impotenza, nevrosi, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. A. LATTES Via Principe Amedeo 13, p. 2°. dalle 9-10 12-15 17-19

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia RANZINI

Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e via Accademia Albertina

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Sesso e Sifilide

Via San Francesco da Paola, 19 bis. Ore 10-11; 14-17; 19-22

Premiata Levatrice già assistente concorrente R. Clinica ostetrica, corsi speciali per signore, consulti. Riceve 9 in più. — SAVIO, via San Secondo, 10-14. Collocamento neonati.

LEVATRICE A. MARELLA Pensionato - Corso Regio - Privati gabinetti - Via Roma, 21, piano 1.o

LEVATRICE Ma. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PARTI MISTERIOSI — Via Po, 6, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R. Clinica ostetrica parziarioli, cure segrete, via S. Secondo, 7.

Appendice della *Stampa* (154

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZEVACO

— In questo momento mi balena un'idea, la quale, forse, merita di essere presa in considerazione... Ditecelo, se non riesco a intendere quello che accade qui, comprendo, però, che siamo perduti, irrevocabilmente perduti se malgrado il re... Non vi pare che io abbia invocato nel segno? Giovanni «senza paura», che Iddio lo maledica in eterno, vuole strozzarsi di Carlo VI per essere il suo successore. Chi ci assicura che egli, non appena avrà messo la Corona sul capo, non penserà, per ingraziarsi il popolo, a vendicare l'assassinio? A me pare che ciò sia probabilissimo. Il popolo chiederà che sia vendicato l'assassinio, e il possente duca di Borgogna sarà lietissimo di potersi sbarazzare di quei tre regicidi, che si chiamano Bruscaille, Braguille e Brancaillon!...

Bruscaille e Braguille restarono stupiti per la semplicità di quel ragionamento, che non faceva una grinza.

Poi, Braguille mormorò:

— Siamo perduti!

Bruscaille esclamò:

— Per Dio! Non avevo contemplata la questione da questo punto di vista! Hai ragione, Brancaillon! Hai realmente un acume eccezionale... Sagresti suggerirci ora una scappatoia qualsiasi?... E' possibile scongiurare il pericolo?

— Bisogna fuggire! — disse Braguille.

E incominciò a infilarsi la tonaca monacale. I due compagni fecero altrettanto.

Ben presto i tre scherani apparvero vestiti della cassacca di cuoio. Si divisero, a parti eguali, i doni che avevano avuti dal Re. Bruscaille con una rude comanda:

— Allontaniamoci.

In quel momento la porta si aprì, e apparve Ocquetonville. I tre compagni restarono interditi.

— Siete pronti? — disse Ocquetonville, aggrottando le ciglia.

— Pronti a tutto! — rugì Bruscaille, che ricuperò ben presto il suo sangue freddo. — Attendiamo il segnale per agire...

— Anzitutto vi luogo partire vi siete liberati della tonaca monacale. E' stata una buona idea... Ora, ascoltate bene ciò che vi dico.

— Siamo tutt'orecchi — disse Bruscaille.

— Monsignore vuole — riprese Ocquetonville — che, immediatamente dopo che avrete vibrato il colpo, vi allontaniate dall'Hôtel St-Pol e prendiate il largo... Forse sarebbe prudente fuggire anche da Parigi...

— Ah! — esclamò Bruscaille.

— Io vi reco i mezzi per fuggire.

Ciò detto, Ocquetonville depose sul tavolo un sacchetto, che squarciò con un colpo di pugnale, e fuoruscirono molte monete d'oro e d'argento.

— Dividetevele! — disse Ocquetonville.

In meno che si dica, i tre scherani eseguirono quell'ordine.

— Non si tosto avrete vibrato il colpo definitivo, scenderete per la piccola scaletta, aprirete la porta, e a poco più di cinquanta passi di là troverete un uomo con tre cavalli. Salterete in groppa ai destrieri e vi allontanerete il più rapidamente possibile. E

Cronaca Cittadina

L'odissea di una barca pescherecciа
sulle coste della Sicilia
La campana di Siracusa allagata

Roma, 24, notte.

Il *giornale d'Italia* ha da Palermo:

« Si ha notizia da Marsala che ieri sera, alle ore 19 circa, la barca pescherecciа *San Giovanni* di Agostino Parrinello trovandosi al largo e precisamente a 30 miglia da Marsala ed a circa 12 miglia a sud-est dell'isola di Favignana venne investita da un furioso fortunale di greco-levante. Nello spiegare le vele per cercare rifugio nell'isola suddetta, il pescatore Andrea Cuma, di anni 61, di Marsala, venne travolto da un'ondata e lanciato in mare. Ammainando le vele e facendo tutte le manovre necessarie non fu possibile al compagni, tra cui un fratello del naufrago, di rintracciare il disgraziato.

« Questa mattina la *San Giovanni* è ritornata in rada, portando la triste della grave sventura. Si era molto preoccupati per la sorte di altre tre barche pescherecce. Un telegramma è venuto ad assicurare gli animi perchè esse si sono rinvenute a Favignana ».

La *Tribuna* ha da Siracusa:

« In seguito ad un fortissimo temporale di questi giorni si deplorano gravi danni alle campagne. Il fiume Anapo, straripando allagava la grande piana omonima presso il lugurio di S. Antonio. In porto qualche goletta si è arenata ed alcune chiatte sono state travolte. Vicino alla spiaggia di Marzameni, si è rinvenuto un boccaporto di piroscafo ».

Il porto di Genova
e i trasporti militari

Roma, 25, notte.

Uno degli ultimi problemi presentatisi recentemente alla Commissione che presiede al movimento del porto di Genova, è quello della fornitura militari lungo tutta la linea d'azione, che richiede gran numero di vagoni immessi lungo tempo nei porti di approvvigionamento, sinchè le Autorità militari non siano in grado di procedere al loro scarico ed al conseguente ritorno alle stazioni di partenza. D'accordo coll'Autorità militare, la Commissione portuaria ferroviaria ha quindi stabilito di creare una specie di Comitato che possa decidere intorno alla legittimità ed all'urgenza delle richieste militari e quindi concedere l'assoluta precedenza soltanto a quelle veramente meritevoli. In tale Commissione è rappresentata l'Autorità militare, quella marittima e quella ferroviaria. Inoltre, la questione del porto di Genova è un problema in assoluta relazione colla deficienza di carri ferroviari. In seguito all'interessamento del ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli, il Ministero della Guerra, ad evitare l'immobilizzazione dei vagoni nella zona di guerra, è in via di provvedere che d'ora innanzi i carri ferroviari siano utilizzati nella maniera la più razionale, provvedendo ad un rapido scarico di essi.

Audacissimo furto
alla Congregazione di Carità di Firenze

Firenze, 24, notte.

Questa mattina, verso le sei, la guardia notturna Perosi, mentre con un compagno passava per via Ormannichiesi, si accorse che il portone dello stabile N. 4, ove ha appunto sede la Congregazione di Carità, era socchiuso; si avvicinò e vide che la serratura era stata svitata dall'interno. Allora mandò il compagno ad avvisare in sezione di P. S. di S. Biagio per informare il graduato di guardia. Accorsero così un maresciallo e un agente. Accertati che in detto stabile, posto a pianterreno, si era trovato un foro che corrispondeva all'ufficio della tesoreria, fu immediatamente informato qualche impiegato della Congregazione. Si potè stabilire che i ladri erano penetrati nell'ufficio della tesoreria attraverso il foro nel muro ed avevano praticato un altro foro nella cassaforte, ove si trovava la somma di lire duecentomila, che i malfattori si appropriarono. I ladri nascosti in qualche ripostiglio al piano superiore dello stabile, rimasti gli uffici deserti nella notte, avendo avuto un abile informatore, erano stati praticando un foro precisamente nel punto del muro che corrispondeva alla tesoreria. Quindi svitarono la serratura del portone e si allontanarono indisturbati col ricco bottino senza lasciare di sè alcuna traccia. Non appena scoperto il furto si avvisò il questore comm. Tarantelli, il quale, dopo aver disposto perchè il Commissariato di P. S. di S. Giovanni nella trascorrasse per eseguire alla identificazione degli autori del furto, dette anche incarico al maresciallo Raimondi, dirigente la squadra mobile, di fare alcuni indagini, che si prevedono laboriosissime.

L'oreficeria e la Banca Giannoni
visitate dai ladri

Novara, 24, sera.

Ignoti ladri con false chiavi penetrarono nei locali attigui della oreficeria e della Banca del cav. Alfredo Giannoni, sita sotto i portici del corso Vittorio Emanuele, di fronte al duomo, nel punto più centrale della città. Un tentativo di scasso della cassaforte, nelle cui serrature furono trovate tracce di forzamento con chiavi false, ha impedito ai ladri di fare un più grosso bottino, tuttavia nei cassetti e nella vetrina hanno raccolto gioielli ed oggetti di valore per circa venti mila lire. Furono trascurate le argenterie e gli oggetti d'arte esposti nella vetrina della gioielleria e resi pure i quadri d'autori appesi alle pareti, che pure rappresentano un notevole valore. Nella vetrina della Banca furono tolti, tra altri valori, 400 lire, ricavo di anelli « Tre Punte ».

Riuscito vano il tentativo di scasso della cassaforte della gioielleria, gli ignoti ladri credettero bene di non tentare nemmeno lo scasso della cassa della Banca. Il cav. Giannoni sta facendo un inventario per stabilire con precisione il danno, mentre la P. S. sta facendo le sue indagini.

Prete condannato
per bancarotta fraudolenta

Biella, 24, sera.

Un processo che ha sollevato vivo interesse si è svolto oggi al Tribunale.

Imputato era il sacerdote Don Giuseppe Cauzino, già direttore e proprietario del Collegio Silvio Pellico, chiuso vari mesi or sono per fallimento. Lo difendeva l'avvocato Barbasio.

Don Cauzino era imputato di bancarotta fraudolenta perchè, secondo l'accusa, aveva detenuto dalle allieve del Collegio cenvitto la biancheria della guardaroba collegiale nonchè dei fondi, e poichè per vari acquisti e varie obbligazioni si erano resi garanti per Don Cauzino i suoi famigliari che possedevano beni a Ronco Biellese, sempre secondo l'accusa, da quelle attività appartenenti a Don Cauzino, fu fatta sparire un cavallo.

L'udienza, presenziata dal cav. Molo, fu movimentatissima. L'imputato, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura, si costituì all'udienza. Sfilarono numerosissimi testi, fra i quali molti preti già appartenenti al Collegio Silvio Pellico come amministratori, insegnanti, ecc.

Il P. M., avv. Cocchereilli chiese la condanna del Don Cauzino a 3 anni e 3 mesi di reclusione con i benefici portati dalla recente amnistia.

Dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, il Tribunale, a tarda ora pronunciò la sentenza di condanna ad anni 2, mesi 7 e giorni 3 di reclusione, ridotta di un anno per la amnistia luogotenenziale. E le spese processuali.

Il voto del Comitato esecutivo
della Federazione dei ferrovieri

Roma, 24, sera.

La Federazione ferrovieri italiani ha votato il seguente ordine del giorno: « Il Comitato esecutivo della Federazione dei ferrovieri italiani, presa visione del decreto luogotenenziale riguardo gli impiegati e gli agenti dello Stato, vivamente impressionato del contenuto dei provvedimenti medesimi, fa voti che, in confronto dei ferrovieri altamente provati per attaccamento al servizio e spirito di sacrificio nella circostanza attuale, il decreto stesso sia emendato specie nelle sue parti che maggiormente colpiscono la sterminata falange dei piccoli impiegati e agenti continuamente in lotta con le accresciute difficoltà della vita ».

Lo spirito di sacrificio e di fraternità
fra i nostri combattenti
Le impressioni del soldato "Torino,,

Il comm. Giuseppe Vigliardi-Paravia ha ricevuto dal suo capo-macchina Giovanni Giacomo, ora al fronte, questa lettera davvero interessante per i particolari che reca:

« Cesana la prima e violenta impressione provata al prender parte ai primi combattimenti, mi è di estrema difficoltà scriverle che, malgrado la mia noncuranza del pericolo e l'audacia avuta nell'assalire il nemico coll'arma bianca riuscii sano e salvo dopo un battesimo di fuoco che durò tutta una notte con una brillante vittoria nostra sul Monte San Michele, presso Gorizia. In una lotta ebbi a perdere la maschera e gli occhiali che tengo sul viso; dopo un'ora venni sorpreso dai gas asfissianti che mi resero privo dei sensi, paralizzandomi la lingua per due giorni.

« Come vede, egregio commendatore, i mezzi di cui dispone il nemico contro di noi sono vari e micidiali, inoltre esso tiene ancora il vantaggio di posizioni naturali fortificate ed armate, ma come incredibile per chi non può esser presente a vedere, queste posizioni, queste fortezze di trincee, coperte di reticolati e di mitragliatrici, devono cedere, malgrado ancora i gaili di gas asfissianti e incessanti dimani al coraggio dei soldati italiani che di vanta terribile vendetta, nel vedere cechi atti brutali, incomprensibili, come quelli nel vedere il nemico abbandonarsi ad invere contro uomini morti.

« A noi in questi momenti ci è dato di non poter neppur dormire entro il fango, che si forma trincea provvisorio rancolgono acqua quanta ne viene dal cielo. A causa di questo bisogna ogniqualvolta a dormire ritti, con due sassi sotto i piedi, stando appoggiati sulla terra; in questo modo avviene che, dal gran sonno, si finisce ugualmente di cader nell'acqua, senza svegliarsi o di rimanere fin quando il freddo viene la stanchezza. Eppure malgrado tutto, nessuno si lamenta, e si sopportano facilmente disagi gravi con coraggio ed abnegazione, sorretti dal pensiero e dalla convinzione che si combatte per una Patria libera ed una, per la giustizia del diritto, per vendicare il saccheggio ma non vinto Belgio, per salvare gli altri popoli che sono costretti alla difesa da una forza brutale che tenta spargere lo spavento per tutta l'Europa civile.

« Un fatto che commuove e il vedere una fratellanza tra di noi che è veramente sublime. Non più come un tempo che meridionali e settentrionali non si nominavano dei loro difetti, ora anzi si diventa affezionati al punto che lo spirito di sacrificio dell'uno per l'altro non ha più limiti, e si affronta facilmente la morte per salvare un compagno ferito, anche se questo sia un estraneo. Io, ad esempio, rimasi a terra assalito, per di più in un punto dove cadeva la mitraglia; seppi poi che due soldati del mio battaglione, immaginandosi dove io fossi rimasto, vollero assicurarsi se ero ferito e trovatomi privo di sensi mi raccolsero, salvandomi così da un grave pericolo. Così a mia volta ebbi a salvare un ferito che perdeva sangue in gran quantità. Non è altro che dovere, è vero! Ma tutto questo ha qualche cosa di sublime che incoraggia sempre più a combattere e ad affrontare il pericolo senza guardarlo in faccia, ed anche quando si è sfiniti, incoraggiati dall'alto esempio dei nostri bravi ufficiali, si grida ancora come nell'eroico personaggio di Rostand: « Ed io mi batto, ed io mi batto, ed io mi batto! ».

« Ora però che si è occupata questa posizione, per qualche giorno non vi saranno più attacchi della fanteria. La parola è già ceduta alla nostra potente ed abile artiglieria, che colpisce con precisione matematica senza dar tregua al nemico smantellando forti e trincee credute inespugnabili, lo qui mi trovo insieme a soldati della Lombardia e del Napoletano, io solo sono piemontese, ed essi non potendo adattarsi a pronunziare il mio cognome che dicono strano, mi chiamano « Torino », nome che mi rende orgoglioso sapendo di poter fare onore alla nostra nobile città ».

Di questa bella e commovente lettera fu dal comm. Vigliardi-Paravia data comunicazione a tutti i compagni di lavoro del Cleforo, i quali l'ascoltarono con vivo compiacimento e con sincera commozione. Il soldato « Torino » è stato uno dei più studiosi allievi della Scuola tipografica.

La vendita di combustibili municipali

Per arrivi di combustibili e per altre provviste sopraggiunte in arrivo, la Giunta, in seduta del 24 corr., ha approvato le seguenti nuove disposizioni per la vendita:

a) la vendita dell'antracite alle Istituzioni cittadine previa esame delle domande per la concessione e per il quantitativo;

b) la vendita al pubblico dell'antracite in quantitativo non superiore ai cinque quintali mensili;

c) di riservare per ora la vendita del carbone coke e della legna esclusivamente a favore delle persone meno abbienti (iscritte al servizio sanitario municipale di beneficenza o alla Congregazione di Carità, ed alle famiglie dei richiamati sussidiate dal Comune o dal Governo) con facoltà di prelievo di mezzo quintale di legna e di mezzo quintale di coke o di antracite ogni dieci giorni;

d) per le Istituzioni e per il pubblico il prezzo dell'antracite è fissato in L. 16,50 al quintale nel magazzino municipale ed in lire 17 se portato a domicilio; e le vendite si faranno solo nei limiti delle disponibilità;

e) per le persone indicate alla lettera *c)* il prezzo della legna continuerà ad essere di L. 0,55 al mg. in magazzino, e L. 0,60 a domicilio, e quello dell'antracite rispettivamente di L. 15 e 15,50 al quintale, ed il prezzo del coke è stabilito in L. 12 al quintale in magazzino ed in L. 12,50 a domicilio;

f) il pagamento del combustibile dovrà farsi integralmente all'atto dell'ordinazione;

g) le Istituzioni dovranno fare apposita domanda scritta diretta al Sindaco, Ufficio di Economato, ed i privati potranno fare le ordinazioni ed i pagamenti a partire da sabato 27 corrente, nei civici palazzo, portone principale, scala sinistra, ammezzati;

h) la vendita del coke per le persone meno abbienti si inizierà pure col 27 corrente nei due uffici già stabiliti allo Stadium e nella tettoia dell'ex-mercato Montebello, in via della Zecca angolo via Montebello.

Per evitare una sospensione
del servizio del gas

Persistendo la mancanza di vagoni per il trasporto del Carbone alla Società del gas di Torino, i direttori della Società stessa si sono ieri recati dal prefetto e dal sindaco, pregandoli di far presenti al Governo ed alla Direzione generale delle Ferrovie di Stato le incalcolabili conseguenze che deriverebbero alla popolazione dalla sospensione del servizio del gas.

Il sindaco ha subito telegrafato al ministro Danco ed al direttore generale delle Ferrovie, comm. De Cornè un telegramma, insistendo sulla necessità di un provvedimento, e ieri sera ha ricevuto questa risposta del ministro Danco:

« In relazione precedente corrispondenza, ti comunico subito telegramma pervenutomi Direzione generale Ferrovie Stato: « In risposta al telegramma 14 corrente, mi affretto ad informare l'E. V. che ho disposto che alla Società Funivie S. Giorgio sia accordato un assegno speciali di carri da utilizzarsi esclusivamente per il carico del carbone diretto alla Società del gas di Torino ». — Saluti cordiali ».

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Venerdì, 26, alle ore 21, in Palestra si riceveranno le iscrizioni al corso telegrafico, che sarà tenuto dal signor Guglielmo Guglielmi. Le lezioni teoriche e pratiche avranno luogo tre sere alla settimana e alla domenica in campagna. Sabato sera, alle 20.15, si inizieranno gli esami per la promozione a capo squadra effettivo.

La Principessa Laetitia
visita il laboratorio delle telefoniste

Sua Altezza la Principessa Laetitia, accompagnata dalla contessa Balbis di Sambuy e dal conte Fossati-Reynert, si è recata ieri al palazzo dei Telefoni per visitarvi il laboratorio che le signorine telefoniste si erano organizzato, per confezionare indumenti di lana destinati ai combattenti.

Sua Altezza fu ricevuta dal direttore cav. Demaldè, dal cav. Perotti e dall'ing. Giuliana e si è trattenuta a lungo nel salone, dove, per turno, s'avvicendano le signorine nelle ore di riposo a dedicare la loro lodevole opera a profitto dei soldati. La Principessa quindi ha visitato il piccolo reparto per la confezione degli « scaldi-rancio », interessandosi assai e domandando spiegazioni sulla quantità del lavoro che vi si compie.

Sua Altezza, fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte delle signorine, ha lasciato il palazzo dei Telefoni alle 16,30, dopo aver espresso al cav. Demaldè il suo compiacimento per la prova di patriottismo e di generosità data quotidianamente dalle telefoniste.

Altri due mila pacchi di indumenti
spediti al fronte

Il lavoro di selezione, impacchettamento e spedizione degli indumenti di lana stati raccolti nella passeggiata del 24 ottobre scorso ha proseguito ininterrottamente nei passati giorni, al primo piano della Mole Antonelliana, dove gli effetti adatti all'inverno alle truppe mobilitate erano stati portati. Intanto i quattromila pacchi, che erano stati già consegnati all'Autorità militare locale, furono caricati in quattro vagoni che, debitamente scortati, vennero da parecchi giorni inviati al magazzino avanzato vestiario ed equipaggiamento, alla zona di guerra per essere sollecitamente distribuiti ai soldati al fronte.

Al sindaco, conte sen. Teofilo Rossi, presidente della Commissione generale organizzatrice della così felicemente riuscita iniziativa, sono pervenuti, oltre i ringraziamenti del Governo per la magnifica prova di patriottismo data dalla nostra cittadinanza nella memoranda circostanza, anche quelli dalla superiori Autorità militare, con la seguente lettera:

« L'Intendenza generale dell'Esercito ha incaricato questo Comando di trasmettere all'onorevole Commissione generale per gli indumenti di lana e libri offerti in dono all'Esercito mobilitato, dalla S. V. Ill.ma presieduta, lo più sincere espressioni di gratitudine per l'opera generosa e tanto commendevole, sia per lo zelo degli organizzatori che per lo slancio dei singoli oblatori, ai quali vorrebbesi estendere, se possibile, la più vive azioni di grazie.

« Essa desidera in pari tempo far noto alla S. V. Ill.ma che l'inviro dei doni avrà luogo con tutta sollecitudine e che per la distribuzione di essi sarà tenuto il dovuto conto dei desideri espressi. Con la massima osservanza.

« Il tenente-generale comandante della Divisione. F.to: Chiarle ».

Altre consegne si sono effettuate lunedì e martedì dalla Commissione generale della passeggiata a mezzo del commissario espressamente delegato dalla presidenza, U. E. Ragazzi, raggiungendosi in tal modo la cifra di seimila pacchi.

Furono così complessivamente avviati ben 10.370 capi per un valore molto superiore alle lire 200.000, poichè la Commissione, considerando che nei duemila pacchi ultimamente consegnati eravi gran parte di indumenti non nuovi, credette di svalutarne il prezzo.

In questi ultimi duemila pacchi sono comprese centinaia di sciarpe, di coperte, di trapunte e di altri indumenti di lana, che furono tutti accuratamente disinfettati dal benemerito ufficio d'igiene municipale.

Sono in corso i lavori per la trasformazione della stoffa ancora in pezza, e si stanno preparando volumineri pacchi di tappeti che torneranno anch'essi ben utili e graditi ai soldati in trincea.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per domani venerdì. Fra le diverse proposte della Giunta vi è quella di autorizzare l'uscente del conto corrente passivo colla Cassa di risparmio di Torino da tre a cinque milioni.

La Giunta proporrà inoltre al Consiglio comunale di approvare una proroga del conto corrente con l'Istituto delle Opere pie di San Paolo e di accettare il lascito di mille lire fatto dal compianto Ferravilla.

Seguendo la Cronaca

Per il Natale dei Soldati

Per completare i pacchi Natalizi presso la *Ditta Garda & Monnoni* (Portici Piazza Castello, N. 191 trovansi a prezzi specialissimi: Calze, Passamontagna, Sciarpe, Guanti, Maglierie e Camicie di lana. La Ditta tiene ancora una limitata quantità di lana di qualità fina, che continua a cedere al prezzo di costo (L. 16,50 al Kg.).

I Divertimenti

Giovedì dei Bambini

Oggi al *Cinema Ambrosio*, per la giornata dedicata al mondo piccino, programma vario ed eccezionale: *Sotto l'uniforme*, interessante dramma interpretato dalla piccola *Maria Fromet* — *Il cinematografo lento ed il movimento degli animali*, scientifico, divertente, a colori — *Fricot ed il topo*, esilarantissima comica — *Giorgio V, Re d'Inghilterra ed Imperatore delle Indie in Francia*, splendida dal vero. Difficilmente si può riunire un gruppo di bimbi più adatto ai nostri bimbi.

Il pubblico preferisce
Il Cinema Italia

perchè i suoi programmi sono sempre scelti-simi. Attualmente continuano con crescente successo le repliche di *Ruggiata di Sangue*, interprete *Hesperia*, la beniamina di tutti i pubblici. L'elegante sala è sempre esaurita.

Il Cinema Vittoria per i Bambini

Oggi il *Cinema-Teatro Vittoria*, per il giorno dei bambini, concede libero ingresso a tutti quelli accompagnati, facilitando così alle famiglie di poter assistere alle proiezioni del grande capolavoro patriottico « *Cicerucchio* », sempre in pieno successo.

Teresa Raquin
al Cinema Splendor

Ha attirato ieri una folla elegantissima ad ammirare la insuperabile interpreti *Gloriana Pezzana* e *Maria Carmi*. Oggi replica.

A proposito di un bar

Il signor Nicola Versino, proprietario di una Liquoreria in piazza Quattro Marzo, ci scrive dichiarando che il suo è l'unico esercizio che si trovi sulla piazza, e che quindi non ha nulla a che fare col cosidetto Bar dei miracoli, che si trova in via Quattro Marzo, e di cui si è recentemente occupata la cronaca.

Per il Natale dei combattenti

Continuano ad affluire alla sede del Comitato le offerte per le firme sull'almanacco da includersi nel pacco natalizio ai combattenti.

Per comodità del pubblico la Commissione ha stabilito questi diversi punti per la raccolta delle firme: Comitato centrale di Preparazione (Galleria Nazionale, scala B); Sezione « Per i soldati al fronte », corso Massimo d'Azeglio, 20; Libreria Treves, via S. Teresa, angolo via XX Settembre; Libreria Lattes, via Garibaldi, 3; Confetteria Baratti e Milano, piazza Castello; Confetteria Allaria, via Roma, 43.

La Commissione continua la confezione dei pacchi, e poichè si spera che questi siano numerosi, provvede ad avere grande numero di cuoio da includervi. A tal fine la Commissione distribuisce lana per la lavorazione alle volonterose signore che vogliono dare l'opera loro a pro dei soldati. La Commissione consegna la quantità di lana che la richiedente intende poter lavorare entro otto giorni, onde avere una produzione costante.

L'ultima serata in Galleria Subalpina

Per aderire alle moltissime richieste, sabato 27 corrente, alle ore 21 avrà luogo la terza e ultima serata in Galleria Subalpina, a prezzi popolari ed a beneficio dei Comitati Pro famiglie dei soldati, Pro mutilati e Croce Rossa.

Il programma comprenderà la ripetizione della conferenza del prof. cav. Ugo Malmi dal titolo: *Dal Tirolo alla Dalmazia*, accompagnata da 300 proiezioni luminose illustranti il teatro della guerra ed i paesi irredenti. L'attore Umberto Mozzato dirà alcuni versi.

Numeroso intermezzo musicale, col concorso della Società Orchestrale Torinese e della Società Corale Po e Borgo Po, verranno eseguiti i canti: *La Campana di S. Giusto*, *La bela Gigogin*, *I Triestini*, *I garibaldini del mare*.

Le oblazioni
durante la "passeggiata per la lana,,

Si è compiuto il conteggio delle somme state raccolte in occasione della passeggiata effettuatasi il 24 scorso ottobre per inviare lana e libri ai soldati al fronte.

La Commissione Generale intende porgere ancora una volta vivi ringraziamenti ai generosi oblatori di delle somme loro ricevute con la pubblicazione del seguente elenco:

Comm. Reyneri L. 25 — Avv. Castellano per richiamati Arsenale Costruzione Torino, 115 — Comm. Avv. Alberto Geisser e famiglia, 500 — Comm. Arturo Cerlana, 100 — Conte e contessa Edoardo Rignon, 500 — Ferrero Angelo, farmacista, 50 — Dana Gustavo, 50 — Giuseppe e Celine Lanza, 300 — Felice Bosco, 20 — Avv. comm. Giuseppe Depanis, 40 — Duplice offerte durante Passeggiata Circolo Bisnati, 100 — Associazione Operaia La Libertà, 20 — Cav. Luigi Debernardi, 200 — Fratelli Torelli, 100 — Natale Stroppiana e Figli, 30 — Dottor Cielio Gabet (Alessandria d'Egitto), 200 — Verdinois avv. comm. Edoardo, prefetto della Provincia, 100 — I bambini Luciano, Maria ed Ela Morais, 50 — Personale e Ditta Luciano Morais, 300 — Senatore professore Francesco Ruffini, 200 — Clementina Bertolini Bruna, 500 — Collegio Nazionale Umberto I, 50 — Matilde e Paolo Montefamoglio, 200 — Società Anonima Ollomont, 500 — Commendatore ing. Giuseppe Luigi Pomba, 50 — Conte Ing. Dante Ferraris, 1000 — Famiglio Marchetto, 10 — Conte Casana, 200 — Malacarne, 5 — Cav. avv. Massimo Cappa, 50 — S. E. l'Arcivescovo di Torino, 50 — Società Anonima Fromvis di Torino, 50 — N. N., 100 — Un ufficiale di Pinerolo, 5 — Brusotti cavaliere Antonio, Venolengo, 10 — Casara Garone, Pinerolo, 20 — Importo obbligazioni raccolte dai commissari extra, cassette durante Passeggiata 24 ottobre, 1348,62 — Stroppiana Club, Ceres, 14 — Importo obbligazioni contenute nelle cassette, 25.788,05 — N. Gallo, arciprete, Gottasecca, 5 — Costa Michele, 10. — Totale Lire 32.684,67.

L'azione benefica della "Pro Puerilia,,

L'azione benefica della Società Torinese Pro Puerilia, che al suo ricovero normale per i bimbi orfani e abbandonati ha aggiunto una speciale sezione destinata ai parecchi mesi ad accogliere i bimbi dei poveri richiamati sotto le armi, ha avuto in questi giorni un confortevole riconoscimento di benemerenza. Con una bella lettera del prefetto di Torino, il presidente del Consiglio dei Ministri, on. Salandra ha fatto tenere alla *Pro Puerilia* un sussidio di lire 500 a testimonianza della considerazione in cui il Governo tiene l'opera spiegata in questi momenti dal benefico Istituto a favore dei bimbi bisognosi dei nostri combattenti.

Circa la proroga e la rescissione
dei contratti agrari

Il Comizio Agrario di Torino « preso in esame il Decreto luogotenenziale 29 settembre 1915, N. 1444 e la Circolare 1 in ottobre 1915, N. 31791, diretta dal Ministro di agricoltura, industria e commercio ai Prefetti del Regno intorno ai provvedimenti *per la proroga e la rescissione dei contratti agrari*;

« richiamata l'attenzione del Governo sulla impossibilità materiale, in determinati casi, di lasciare alla famiglia del salariato *il godimento dell'abitazione* per deficienza assoluta di locali atti a ricoverare contemporaneamente in uno stesso podere due famiglie di coltivatori, nicchè ne deriverebbe un danno grave al proprietario o conduttore dell'immobile il quale resterebbe così impossibilitato di ottenere per la coltivazione dei suoi fondi la indispensabile opera della famiglia di un dato salariato;

« fa voti affinchè nell'emanare nuove disposizioni interpretative dell'accennato Decreto venga data facoltà alla Commissione arbitrale nei casi suaccennati, di stabilire che alla famiglia del salariato richiamato sotto le armi sia procurata a cura e spesa del proprietario od affittavolo dell'immobile anche in fabbricati estranei al podere, un locale adatto allo scopo, corrispondente inoltre la legna necessaria per uso del focaccio ».

Grave caduta dal secondo piano

Il caporale maggiore del 4.o bersaglieri, Antonio Consolo, dopo aver lavorato tutta la notte scorsa per il suo servizio, rientrò verso l'alba nelle Scuole Boncompagni, che attualmente sono adibite a caserma e volendo chiudere la imposta di una finestra, salì sul davanzale con, perduto l'equilibrio, cadde dal 2.o piano, alighando a sbattere sul selciato.

L'infelice giacque tramortito e venne subito trasportato all'Ospedale Martini, dove quei sanitari gli riscontrarono alcune lesioni interne giudicandolo in pericolo di vita.

L'infortunio d'un operaio

Giovanni Ghiotto, d'anni 18, da Volpiano, operaio nella segheria De Bernardi, in corso Brescia, N. 28, mentre stava lavorando ad una sega circolare, si lasciò prendere un dito fra i denti della sega stessa e riportò una ferita lacero-contusa, guaribile in 20 giorni. Venne medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Due biciclette d'ignota provenienza

Gli agenti della Brigata di Pubblica Sicurezza di via Baltea, 9 — in Borgo Dora — hanno sequestrato due biciclette che sono risultate di provenienza furtiva. L'una è verniciata in rosso, l'altra in nero con gomme rosse. Si attende di poterne conoscere i proprietari legittimi.

Vetriolo per decotto

Il calzolaio Giacomo Bornengo, d'anni 31, abitante in corso Regina Margherita, 5, ieri, nella sua abitazione, ingoiò una porzione di vetriolo, credendola decotto di malva.

Colto poco dopo da acuti dolori viscerali, si recò all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Bizzarri procedette alla lavatura dello stomaco del disgraziato, giudicandolo guaribile in 8 giorni.

Il caso Gherardini
discusso dalla Sezione socialista di Torino

Ieri sera, nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro, dietro invito della Commissione Esecutiva, si riunirono i soci della locale sezione socialista per discutere il caso dell'avv. Gherardini, uno dei soci più in vista del Partito, da diversi anni consigliere comunale.

L'avv. Gherardini tempo fa aveva inviato una lettera alla Commissione Esecutiva del Partito, con la quale annunziava che egli avrebbe ceduta la difesa di diversi volontariamente e mandava le proprie dimissioni da socio se l'atto che compiva esorbitava dalle direttive del Partito.

Gli intervenuti all'assemblea erano circa duecentocinquanta. Presiedette Patrucco: la discussione, che si svolse fu vivace e le interruzioni ai diversi oratori erano frequenti, dando luogo a battibecchi clamorosi.

Mario Guarnieri e Rollo pererorono perchè non fossero accettate in modo semplice e spiccio le dimissioni del Gherardini ma si dovesse il suo caso, insieme ad altri consimili, rinviarsi al giudizio del Congresso socialista. Invece Barberis, Habezzana ed altri ancora si giannero la necessità di accettare queste dimissioni per non rompere la disciplina regolante la compagine e la solidarea del Partito stesso. Furono presentati un ordine del giorno, accettato dalla Commissione Esecutiva, col quale, pur tributando lodi al Gherardini per l'attività spiegata pel passato a favore del Partito, si prendeva atto delle dimissioni.

E su questo ordine del giorno avvenne la votazione.

Fecero dichiarazioni di voto l'on. Casalini, che si disse recisamente contrario alla tesi dell'accettazione semplice e pura delle dimissioni, e Teodolinda Incobbi, che si disse del parere dei Guastini. Dapprima si ebbe una votazione per divisione, ma siccome si elevarono proteste, allora si decise di votare nominalmente colla presentazione della tessera.

L'esito della votazione fu il seguente: favorevoli all'ordine del giorno Fagiano, cioè per l'accettazione delle dimissioni di Gherardini 102; contrari 46.

L'assemblea si sciolse tra commenti e vivaci discussioni verso le 23,30.

In pericolo di vita per una caduta dal carro

Il conducente Stefano Ferrero, di anni 60, da Scalea, passando sopra un carro carico di vino sulla strada di Bardassano, fece per scendere dal carro stesso dalla parte posteriore, ma perdette l'equilibrio e andò a sbattere contro un paracarro riportando la frattura dello sterno e di numerose costole. Venne trasportato a Torino all'ospedale di S. Giovanni, ove fu ricoverato. I dottori Debernardi e Cirio che lo visitarono, lo giudicarono in pericolo di vita.

Il fuoco in una bottega

Nella bottega da parrucchiere appartenente al signor Birolo, in corso Francia, N. 18, giocondiamo, causa una quantità di celluloide accesasi improvvisamente, il banco, il palchetto ed alcuni mobili.

Accorsero, chiamati telefonicamente, due distaccamenti di pompieri, i quali spensero il fuoco con rapidità. Andarono distrutti sei metri quadrati di palchetto, oltre al banco ed ai mobili. Il danno è di circa duemila lire.

Un dito ferito

L'operaio quindicenne Amedeo Rolando, nella fabbrica di sedie e caffè tostato in corso Principe Eugenio, N. 16 bis, ebbe il dito indice sinistro preso da una fune applicata sopra una ruota in moto, e ne riportò lo strappamento. Egli fu medicato all'Ospedale Martini, dove venne giudicato guaribile in 25 giorni.

Stanca di vivere

La casalinga Giuseppina Bocca, maritata Baj, d'anni 31, abitante in via Chivasso, N. 18, decise ieri di farla finita colla vita: divisa dal marito, avendo la mamma ammalata, per porre fine ai suoi dolori ingoiò una pasticlia di sublimato corrosivo che fu tempo sciava.

Assalita da dolori viscerali, fu accompagnata dal cognato Roberto Monzello all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Bizzarri, assistito dal dottor Mandosio, procedette alla lavatura dello stomaco, giudicandola poscia guaribile in 8 giorni.

Tra bicicletta ed automobile

Arturo Albani, d'anni 14, garzone salumiere, abitante in corso Regina Margherita, 197, transitando in bicicletta all'angolo di via Saccarelli e via Cavena, si scontrò coll'automobile N. 63-4000. Cadendo al suolo, l'Albani riportò escoriazioni al naso e contusioni alla coscia sinistra che gli furono medicate dal dottore Quarello dell'Ospedale San Giovanni, e giudicate guaribili in 8 giorni.

Il quotidiano investimento

La portinaia Domenica Prono vedova Germanetto, d'anni 54, addetta alla casa N. 29 di via Borgo Dora, venne investita e atterrata in piazza Regina Margherita, oltre il passaggio a livello della ferrovia, dal tram della Società Ti. N. 150 (linea barriera di Casale) riportando una ferita lacero-contusa alla fronte e contusioni al dorso. Fu trasportata in un automobile municipale all'Ospedale San Giovanni e giudicata guaribile in dieci giorni.

I derubati

La contadina Maria Sartore, passando in Galleria Umberto I, fu da uno sconosciuto derubata destramente di una somma di lire, che essa teneva avvolte in un pezzo di giornale.

— In danno del proprietario del Caffè Magna furono rubate poche lire da due individui, i quali vennero tratti in arresto. Sono il carrettiere Pasquale Peirasso ed il muratore Giuseppe Andreis.

Stato Civile di Torino
24 novembre 1915

NASCITE: 17, cioè maschi 12, femmine 5.

MATRIMONI: del Carretto di Gerzano e di Mancerivello marchese Gustavo con Di Genova di Pralormo nobile Adelaide.

MORTI: Muzzolon Tito, d'anni 56, di Bedizzole, meccanico.

Bosco Salvatore, d'anni 76, di Chieri, vedo anziani.
Corrado Domenico, d'anni 66, di Brusolino, fornaio.
Nicoletti Marino, d'anni 28, di Verbicaro, soldato.
Fattori Walter, d'anni 20, di Genova, via Modena 42.
Bertone Giovanni, d'anno 14, di Torino, commesso, via Belfiore, 48.
Lana Giuseppe, d'anni 53, di Torino, operaio.
Bianco Giuseppa ved. Perosino, d'anni 56, di Asti, agiata, via Passalacqua, 4.
Facchini Luigi, d'anni 58, di Rossasco, applicato per. in Castellamonte, 3.
Casetta Angelo in Domenico, d'anni 68, di [illegible], orefice, pensionato.
Chiabodo Maria ved. Occelli, d'anni 56, di Torino, agiata, via Amedeo Peyron, 52.
Ballocco Luigi d'anni 72, di Fubine, casaro, via Valperga, 17.
Chiappero Angela n. Delsera, d'anni 47, di Poirino, casalinga.
Rice Angelo, d'anni 58, di Savigliano, operaio.
Polastri Ester, d'anni 19, di Torino, tabacchi.
Tibaldi Emilio, d'anni 38, di Castelnuovo Scrivia, commesso, corso Regina Margherita, 53.
Canto Rosa n. Ferro, d'anni 80, di Collegno, casalinga, via Lanzo, 209.
Ferro Lorenzo, d'anni 24, di Villarbasse, soldato 3.o alpini.
Scavardi Anna n. Actis, d'anni 78, di Chivasso, casalinga, strada Druent, 173.
Più 4 minori d'anni 21.
Totale complessivo 25, di cui 8 domiciliati in questo Comune e 17 in altri.

Camera di Commercio e Industria di Torino
Cambi del 24 Novembre 1915

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 109,75; versamento 109,75 - Lettera: chèque [illegible] vers. 109,85.

Londra — Danaro: chèque 30,48; vers. 30,49 - Lettera: chèque 30,50; vers. 30,52.

Svizzera — Danaro: chèque 121,25; versamento 121,35 - Lettera: chèque 121,45; versamento 121,50.

New York — Danaro: chèque 6.48; vers. 6.48 - Lettera: chèque 6.51; vers. 6.51.

Oro — Danaro 121 - Lettera 127,00.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) — Stagione d'Opera. — Ore 20.45: *La Gioconda*, opera in 4 at

ULTIME NOTIZIE

Il Governo serbo si è trasferito a Scutari

Lo Zar passa in rivista in Bessarabia l'esercito destinato contro i Bulgari

(Servizio speciale della STAMPA)

Il rifugio del Governo serbo

PARIGI, 24, notte.

Il Governo serbo si è trasferito a Scutari.

D. R.

Lo Zar a Reni

passa in rivista l'esercito destinato ai Balcani

ZURIGO, 24, notte.

Si ha da Bucarest che lo Zar e il principe ereditario russo, con numeroso seguito, proseguono in rivista l'esercito riunito a Bessarabia, contro i bulgari. Lo Zar resterà tre giorni a Reni. (Ag. Stefani).

Nuovi grandi movimenti militari in Germania

La frontiera svizzera chiusa

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 24, notte.

Un comunicato ufficiale diramato oggi a mezzogiorno a Basilea, annunzia che la circolazione della frontiera è nuovamente sospesa alla frontiera svizzero-tedesca, come alcune settimane or sono. Si tratta dei soliti movimenti militari che la Germania fa segreti, mediante la chiusura della frontiera.

Finot esalta il Primato d'Italia

Pratiche iniziative italofile

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Da due punti opposti dell'orizzonte vengono due manifestazioni di italofilia esultante dal solito campo de' le clichets» abituali.

Il direttore della «Revue» e dei principali periodici di sinistra si è fatto iniziatore per la costituzione di un'Associazione franco-anglo-italiana diretta non solo ad avvicinare ancor più poesi una maggiore attività di scambi commerciali, ma particolarmente essa dovrà permettere all'Inghilterra e alla Francia una conoscenza più larga delle manifestazioni di coltura del nostro paese. Il più importante periodico inglese, l'«Athenaeum» che si pubblica in Inghilterra, sarà l'organo di propaganda del sodalizio. Re Giorgio d'Inghilterra, Re Vittorio Emanuele e il Presidente Poincaré, sollecitati, daranno pochissimi ore presidenti d'onore del sodalizio il loro nome. Tre Comitati di venti membri in ciascuna nazione, coi rappresentanti delle lettere, delle scienze e delle arti sono già stati costituiti. Queste personalità saranno chiamate in un prossimo convegno a definire gli articoli dello statuto e a tracciare il compito immediato. Nel numero del 1o dicembre la «Revue» conterrà un manifesto redatto dal fondatore Finot. E' una splendida pagina dove il primato italiano, in tutti i rami del sapere, è solennemente affermato. La figliazione dell'arte e della letteratura moderna francese ed inglese è derivata dal ceppo latino e la rinascita italiana è risultata fecondissima anche ai giorni nostri. Anche i gruppi giovanili cattolici francesi dirigono a cattolici italiani un manifesto che sarà pubblicato dalla «Revue Jeune», che sarà pure pubblicata al 1o di dicembre. I firmatari invitano i corrispondenti di tutte Associazioni cattoliche d'Europa già legittimamente costituite, stringendo un patto di alleanza sul terreno della intesa.

«E' parso possibile — scrive la «Revue Jeune» — che l'unione dei nostri due paesi fosse diretta da uomini appassionati contro il cattolicismo, come se a loro ciò si fosse un'ampia ragione, come se tale sentimento, odioso, dopo la magnifica condotta dei nostri connazionali nei due paesi in guerra non s'annullasse in una formidabile diminuzione del fascio che si prefonde scultorea».

La rivista guelfa quindi annuncia che intende riparare i pregiudizi ancora esistenti, stabilendo scambi di idee sotto forme diverse. Fonderanno così un organismo incaricato di coordinare gli sforzi e di suscitare le iniziative destinate al riavvicinamento di due gruppi nazionali.

D. R.

La riconciliazione degli irlandesi nelle trincee di Francia

Londra, 24, notte.

Sir Redmond nel discorso pronunciato in una pubblica riunione ha detto, tra l'altro:

«Un fatto riempì il mio cuore di speranza nelle trincee. Sulla linea del fuoco trovai un battaglione della divisione dell'Ulster (di Belfast *applausi*), fianco a fianco con truppe di Dublino (*prolungati applausi*). Parlai con tutti, e dovetti riconoscere che, lungi dall'esistere attriti tra essi, essi erano in core veri camerati e fratelli (*ilarità generale*). Anche i gruppi giovanili cattolici francesi dirigono a cattolici italiani un manifesto che sarà pubblicato dalla «Revue Jeune», che sarà pure pubblicata al 1o di dicembre. I firmatari invitano i corrispondenti di tutte Associazioni cattoliche d'Europa già legittimamente costituite, stringendo un patto di alleanza sul terreno della intesa.

«E' parso possibile — scrive la «Revue Jeune» — che l'unione dei nostri due paesi fosse diretta da uomini appassionati contro il cattolicismo, come se a loro ciò si fosse un'ampia ragione, come se tale sentimento, odioso, dopo la magnifica condotta dei nostri connazionali nei due paesi in guerra non s'annullasse in una formidabile diminuzione del fascio che si prefonde scultorea».

La rivista guelfa quindi annuncia che intende riparare i pregiudizi ancora esistenti, stabilendo scambi di idee sotto forme diverse. Fonderanno così un organismo incaricato di coordinare gli sforzi e di suscitare le iniziative destinate al riavvicinamento di due gruppi nazionali.

D. R.

La riconciliazione degli irlandesi nelle trincee di Francia

Londra, 24, notte.

Sir Redmond nel discorso pronunciato in una pubblica riunione ha detto, tra l'altro:

«Un fatto riempì il mio cuore di speranza nelle trincee. Sulla linea del fuoco trovai un battaglione della divisione dell'Ulster (di Belfast *applausi*), fianco a fianco con truppe di Dublino (*prolungati applausi*). Parlai con tutti, e dovetti riconoscere che, lungi dall'esistere attriti tra essi, essi erano in core veri camerati e fratelli (*ilarità generale*). Anche i gruppi giovanili cattolici francesi dirigono a cattolici italiani un manifesto che sarà pubblicato dalla «Revue Jeune», che sarà pure pubblicata al 1o di dicembre. I firmatari invitano i corrispondenti di tutte Associazioni cattoliche d'Europa già legittimamente costituite, stringendo un patto di alleanza sul terreno della intesa.

«E' parso possibile — scrive la «Revue Jeune» — che l'unione dei nostri due paesi fosse diretta da uomini appassionati contro il cattolicismo, come se a loro ciò si fosse un'ampia ragione, come se tale sentimento, odioso, dopo la magnifica condotta dei nostri connazionali nei due paesi in guerra non s'annullasse in una formidabile diminuzione del fascio che si prefonde scultorea».

La rivista guelfa quindi annuncia che intende riparare i pregiudizi ancora esistenti, stabilendo scambi di idee sotto forme diverse. Fonderanno così un organismo incaricato di coordinare gli sforzi e di suscitare le iniziative destinate al riavvicinamento di due gruppi nazionali.

D. R.

Verso una nuova crisi ministeriale in Grecia?

Come il Re giustifica la mobilitazione

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 24, notte.

Un telegramma da Atene annuncia che il Gabinetto Scaloudis, secondo notizie da Atene, potrebbe essere costretto a dimettersi; si prevede un Ministero Rhallys.

L'inviato speciale a Salonicco del *Petit Parisien* telegrafa di sapere, da fonte sicura, che Re Costantino avrebbe dichiarato a Kiefeisser che la situazione attuale è conseguenza di un malinteso. In Grecia non ha affatto preteso di disarmare le truppe alleate nel caso che fossero costrette a rifugiarsi in Grecia. Se le truppe greche rimangono mobilizzate è semplicemente perchè il Governo ellenico considera la eventualità che le truppe alleate non fossero assolutamente in condizione di proteggere interamente il territorio greco. Il mantenimento sotto le armi d'importanti effettivi sulle frontiere della Bulgaria e della Macedonia non ha carattere puramente preservativo. Allorquando le truppe alleate potranno effettivamente assicurare la protezione della Grecia si potrà ordinare la smobilitazione.

Peraltro, da Atene telegrafano all'*Echo de Paris* che quei circoli governativi parlano di smobilitazione parziale imminente. La situazione finanziaria della Grecia è diventata molto difficile. La Germania cerca d'intensificare finanziariamente. Ieri i ministri si riunirono a Consiglio tre volte consecutive.

In un precedente dispaccio vi ho informato che secondo l'*Echo de Paris*, la Germania avrebbe chiesto ad Atene la smobilitazione. La notizia sembra strana. Gli alleati infatti chiesero anch'essi la smobilitazione: tutta la discussione tra essi e la Grecia è concentrata su quel punto. Lo afferma anche stamane l'*Excelsior*, giornale particolarmente competente.

«Il programma degli alleati — scrive questa semplice e precisa. Occorre loro: primo, una dichiarazione pubblica che la Grecia si ritiene sempre alleata della Serbia anche astenendosi dal sostenerla e non accetterebbe in nessun caso un ingrandimento territoriale a spese della Serbia; secondo, la Grecia lascierà ogni libertà militare agli alleati nella regione di Salonicco; ed egli stabilirebbe per gli alleati una ragione maggiore per proteggere, contro qualunque aggressore, l'integrità del territorio alleato; rimunde le loro truppe da Salonicco i greci sarebbero quindi necessariamente portati a smobilitare. La Germania vuterebbe oggi il piano di azione chiedendo anch'essa la smobilitazione?' Il fatto potrebbe ammettersi se veramente la Grecia è pronta a mutare radicalmente l'atteggiamento verso gli alleati».

Il *Petit Parisien* afferma che il malumore è quasi sicuro. Il giornale pubblica anzi un'intervista del suo inviato speciale con Skuludis, che fece dichiarazioni importanti. «La Grecia — disse Skuludis — ha voluto restare neutra e restera tale checchè accada. Fummo nei primi mesi di guerra sollecitati dalla Germania a prenderne il conflitto. Rifiutammo. Ci chiesero di rimovere da Corinto con ritirata collettiva. Rifiutammo ancora. Continueremo a respingere qualunque proposta del genere». Skuludis ha aggiunto: «Si vorrebbe oggi allontanare da noi l'impegno di lasciare che gli eserciti alleati operanti alla frontiera serba riprendano la frontiera greca lasciando del nostro territorio una base di rifornimento, un terreno di azione militare. Ciò costituirebbe da parte nostra una cooperazione attiva alla guerra. Il Governo rimane negativamente ma — soggiunse Skuludis — presentai un'obbiezione in forma teorica senza pretendere di impegnare in realtà avvenire. La risposta venne tra gli alleati un'irritazione inglese sfiducia; ci fu risposto con il blocco immediato di alcune di Grecia: si è preteso che, nella situazione strategica, le nostre truppe alla frontiera in violazione dei compromessi costituivano per questi un vero pericolo; ma i cannoni delle corazzate franco-inglesi a Salonicco sono molto più minacciosi per le nostre truppe che l'artiglieria da campagna per le vostre».

Concludendo Skuludis affermò che la maggioranza greca conserverà carattere benevolo per gli alleati; ma la Grecia alzerà un dito contro di loro.

D. R.

Il Re di Grecia assicura a Denis Cochin che la Nota comune sarà favorevolmente accolta

Atene, 24, notte.

La Nota comune delle Potenze della Quadruplice alla Grecia fu consegnata ieri a mezzogiorno. Si parlò di essa anche durante la colazione offerta dal Re a Denis Cochin. Il Re lasciò intravedere che avrebbe avuto un'accoglienza favorevole. La Nota, concepita con spirito conciliante, ha carattere generico. Chiede alla Grecia la conferma delle assicurazioni già date relativamente alla situazione delle truppe degli Alleati in Grecia. Il documento lascia nessun dubbio, ma richiede una risposta quanto più sollecita possibile. Qui si crede che il Governo greco aderirà completamente alle domande degli Alleati.

(Ag. Stefani).

Situazione chiarita

Londra, 24, notte.

I giornali ricevono da Atene in data 22: Per quanto concerne il passo collettivo, i ministri dicono che la situazione è ora chiarita, dopo la riunione del Consiglio di Gabinetto, tenuto più che la domanda dell'Intesa fosse definita, sono più moderati di quanto si era generalmente pensato. L'Intesa chiede al Governo greco ufficialmente per la sicurezza delle truppe degli Alleati in Macedonia, ciò che non fu mai rifiutato. La situazione si svolge normalmente. Il pubblico fu informato ufficialmente del passo comune degli Alleati.

(Ag. Stefani).

Un colloquio col generale bulgaro a Nisch

I Russi picchiano alle porte rumene

Zurigo, 24, notte.

Il generale bulgaro Boudieff fu in questi giorni a Nisch. La città ha sofferto poco delle sicende guerresche, ma molto per il lito ed altre evidente che distrussero un terzo della popolazione, tra cui 150 medici serbi. Ogni Nisch è piena di inglesi, di soldati serbi prigionieri. Gli ufficiali serbi per conto loro si sono impegnati per iscritto di non lasciare, a nessuno costo, prendere vivi così non vi sono ufficiali prigionieri, tranne dei feriti.

L'inviato del *Lokal Anzeiger* con parecchi suoi colleghi ha visitato di recente nella città di Nisch il generale Boudieff. Lo ricevette in una casa privata, al mi piano, ove aveva abitato il re di Serbia.

Dal gradino sublimato di lavoro pendeva ritratti della casa della casina di grandezza naturale. Sono questi, nella piccola stanza, quasi gli unici che, nelle ultime settimane, re Pietro avrà avuto intorno. Il generale Boudieff ha studiato alla scuola di guerra di Torino. Aveva all'occhiello la Croce di ferro. Il generale, dopo avere esposti avvenimenti militari assai noti, ci raccontò la scena dell'incontro tra soldati tedeschi e bulgari. Questi eserciti giunti insieme poi su Prilepo. Due volte i serbi tentarono invano di sfondare il fronte bulgaro verso Vranja. D'altra parte, dacchè le truppe austriache giunsero a Novi Bazar, l'esercito serbo è stato respinto sul territorio di Kossovopolie, a nord dello storico campo. Per la ritirata verso il Montenegro, i serbi non hanno che cattivi passaggi montani e non carreggiabili. Il generale disse che in Montenegro non potrebbe giungere se non un esercito di soli ufficiali, un esercito senza soldati. L'esercito serbo è in piena disgregazione ha più che pochi cannoni e mitragliatrici come i fucili vengono sotterrati o buttati via. Negli ultimi giorni non vi furono combattimenti che di retroguardia e non grandi battaglie.

— Quando l'esercito sarà definitivamente battuto, eccellenza?...

Sul volto energico del generale passò un sorriso. «Allora noi procederemo colle forze unite verso la Macedonia, contro i turchi e gli altri nemici. I francesi sbarcano senza tregua truppe. Sinora sbarcarono cantoniglia nomina. Ci siamo sbarazzati di quecentomila serbi, ci sbarazzeremo anche presto di questi francesi».

La attesa della battaglia decisiva

Il corrispondente da sofia della *Telegraphen Union* è stato ricevuto dal ministro bulgaro dei lavori pubblici, Dobri Petkoff, uno dei principali promotori dell'alleanza della Bulgaria colle Potenze centrali. Il ministro ripete le solite ottimiste dichiarazioni sulla Grecia, aggiungendo che i greci sono stanchi delle mene anglo-francesi nel loro paese e che gli anglo-francesi saranno inevitabilmente sconfitti. «Quanto ai rumeni, il Governo ed il popolo — disse il ministro — sono troppo ragionevoli per impegnarsi in una avventura disgraziata. La Bulgaria desidera vivere in amicizia sincera colla Rumenia, la cui unica nemica è la Russia».

Anche il capo albanese Nuredin bey è stato intervistato. Egli ha dichiarato di non credere che i serbi possano ritornare in Albania. «Non credo — egli disse — che l'Italia invierà truppe in Albania, perchè la cosa non è fattibile. Il porto di Durazzo è troppo stretto per sbarcare grandi reparti. Similmente quello di Vallona, ma le strade che conducono a Monastir sono difficili e non carreggiabili. Vi sono da superare catene montuose, quella di 1500 e 1600 metri, già coperte di neve. La strada migliore che conduce a Monastir, quella di El Bassan, è lunga 150 chilometri ed occorrerebbero parecchi giorni per giungervi. La via più adatta è quella di Scutari Durazzo, ma passa attraverso paesi greci ed il passaggio di truppe da una specie e azione silenziosa. Insomma, la ritirata dei serbi in Albania è ritenuta insostenibile per molti conoscendo il paese, perchè mancano le strade. Poi gli albanesi odiano i serbi. I serbi ed i montenegrini disarmarono gli albanesi, ma gli albanesi non desiderano vivere alla Serbia».

Peraltro, l'esercito serbo non sarebbe ancora finito. Si annunzia di nuovo come probabile una battaglia decisiva, già prevista tante volte. «Le Figaro — telegrafa l'inviato della *Frankfurter Zeitung* — ha passato in rassegna il fronte dei cinci soldati sul Kosso-polie, ed ha tenuto loro discorsi incoraggianti. La decisione è imminente... Ed il *Vieg* di Budapest afferma che gli alleati completamente ubriacati contro i tedeschi-bulgari nell'inverno, compagna che sarà sostenuta dall'esercito serbo, che non è distrutto, ma che si ritira gradatamente... che potrebbe sostenere una tale azione insieme agli alleati, con le spalle appoggiate al Montenegro.

Le reclute francesi del 1917 chiamate alle armi

Parigi, 24, notte.

La Commissione dell'esercito, dopo aver udito il ministro Galliéni, ha deliberato con diciannove voti contro quindici, di pesare l'incorporazione della classe del 1917 al 15 dicembre. (Stefani).

Le vittoriose azioni italiane tra San Valentino e Podgora

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 24, notte.

Informano dalla frontiera svizzero-austriaca la «Tribuna di Genève» che gli italiani si sono impadroniti sulla riva destra dell'Isonzo di posizioni nuistriache comprese tra San Valentino e Podgora. I forti 28 e 67 che difendono il ponte di Podgora sono ugualmente nelle mani degli italiani, che hanno fatto più di mille prigionieri sui 30 novembre. I forti interni 15 e 85 sono stati completamente distrutti dall'artiglieria italiana. Il bombardamento continua ininterrotto dal 21.

Riconoscimento francese dell'insufficienza del Corpo di spedizione

Il pericolo a cui è esposto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Il corrispondente del Journal, in un telegramma ritardato dalla censura, circa le ultime azioni delle truppe francesi contro i bulgari, osserva:

«L'insufficienza dei nostri effettivi non ci permette lunghi insegnamenti. Ciascuna nostra vittoria ha rimpiangere le nostre condizioni, che ci impediscono di dominare il nemico, come avrebbe se fossimo in grado di muoverci normalmente. Quali che siano, a Parigi e altrove, le illusioni più tenaci, il Corpo anglo-francese è esposto ormai a un pericolo che gli occorrerà affrontare da solo».

Un membro del Governo serbo autorizzò il corrispondente del Petit Journal a Salonicco, a dichiarare che l'azione dell'esercito serbo non è per nulla prossima a terminare. Le sue forze sono intatte. Il servizio di intendenza funziona bene, grazie alla presenza di organizzatori francesi. «Ci troviamo intanto — ha però aggiunto l'interlocutore — in una situazione difficile dal punto di vista degli approvvigionamenti; e ci apprestiamo a sostenere la lotta. La situazione strategica, quantunque grave, non è irrimediabile; e quella del fronte di Katchanik resta particolarmente soddisfacente. Progettiamo di riprendere prossimamente l'attacco, quando i contingenti anglo-francesi si troveranno in forze in Macedonia. Momentaneamente continuiamo la difesa delle gole montane, allo scopo di stancare gli avversari. Le nostre truppe si ritireranno sino all'estremo limite dell'Albania e difenderanno ogni palmo di terreno per permettere la concentrazione delle truppe alleate. Abbiamo telegrafato ieri al Governo serbo la ferma decisione dell'Inghilterra di continuare la spedizione. La Francia ha eguali intenzioni. Posso affermarvi che la Francia e l'Inghilterra preparano sorprese ai Bulgari: prossimamente ne vedrete la conferma. Nessuna decisione finora è stata presa riguardo al trasferimento del Governo serbo a Salonicco. Fedeli, devoti alla Francia, siamo decisi a resistere fino all'estremo e a morire con la stessa abnegazione che avevamo al principio della spedizione austro-tedesca».

D. R.

Il cardinale tedesco ha varcato la frontiera italiana

Breve colloquio alla stazione di Lugano

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 24, notte.

Sua Eminenza il Cardinale Hartmann, di Colonia, è passato nel pomeriggio, alle 14,10, da Lugano, diretto in Italia. Nessuno conosceva l'arrivo del Cardinale, così nessuno era ad attenderlo alla stazione. Il cardinale viaggiava in un vagone imperiale, messo a sua disposizione dal Governo tedesco, al quale era addetto anche personale delle ferrovie tedesche. Era accompagnato dal suo segretario particolare. La tipica figura del Cardinale, di statura media, grassotto, dal viso pallido, indossava un caratteristico abito cardinalizio di mezza gala, suscito però la curiosità generale. Di manzi al vagone-salone si radunò in breve tempo una piccola folla silenziosa di viaggiatori.

Il Cardinale è stato cortese di ricevermi, nei pochi minuti di fermata del treno, con un collega ungherese.

— Cosa c'è di vero, Eminenza — ho domandato — nelle voci che corrono di una vostra missione politica a Roma, presso il Vaticano? Il parlerà a Roma della questione della pace?

Come però era da aspettarsi, il Cardinale ha chiuso la domanda e dispose recisamente:

— Ma no, ma no! A Roma io vado per il Concistoro.

— Non ha, l'Eminenza vostra, nessuna dichiarazione che possa interessarsi, da fare al pubblico italiano, mentre si reca a Roma?

— Desidero evitare qualsiasi intervista!

Il Cardinale Hartmann, arrivato a Lugano alle 14,31, proseguì per Chiasso alle 14,37. Il vagone-salone tedesco si è fermato alla stazione internazionale di Chiasso, dove erano ad attendere alcune personalità svizzere. A Chiasso, dopo le solite formalità ferroviarie, in un vagone speciale, messo a sua disposizione dalle ferrovie di Stato italiane, il Cardinale ha proseguito il suo viaggio verso le ore 15. Naturalmente gli furono evitate — grazie al fascio-passare rilasciatogli dalle autorità italiane e agli ordini dati ai funzionari di frontiera — tutte le noie di frontiera, a lui ed al suo segretario. Il Cardinale giungerà domani mattina a Roma.

La leva in massa in Austria delle classi del 1873-1874-1896

Zurigo, 24, notte.

Si ha da Vienna: Un manifesto annuncia pel 6 dicembre la leva in massa delle classi 1873, 1874 e 1896. (Ag. Stefani).

L'ex deputato della Siria Rida giustiziato

"Io sono la prima vittima dell'Islam!"

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 24, notte.

Che cosa accada nel mondo arabo dalla Mesopotamia e della Siria, quali forze oscure si preparino a entrare in gioco nella guerra: ecco il problema che di giorno in giorno, si aggrava e che, di giorno in giorno, attira sempre più l'attenzione dei pubblicisti tedeschi.

Gli avvenimenti di Mesopotamia interessano particolarmente la *Gazzetta di Francoforte*.

«Coll'aiuto di mezzi-scafi — dice il giornale — gli inglesi sono riusciti a far salire lungo le sponde del Tigri fino ai dintorni di Kut-el-Amara, un poderoso corpo di spedizione da essi formato coi contingenti tratti dalle milizie indiane. I principali mali del territorio erano pur sono stati annullati dall'oro inglese che ha facilitato l'invasione. Per qualche istante la stessa Bagdad parve minacciata. Ma ora le informazioni pervenute da Costantinopoli a Francoforte permettono di asserire che l'antica città del Califfo non corre più alcun pericolo. Del resto l'operazione degli inglesi aveva grande valore strategico solo se mirava al congiungimento colle forze russe avanzanti attraverso l'Armenia. Questo congiungimento avrebbe potuto sull'altopiano delle parti orientale dell'impero Ottomano. Ma quando la avanzata russa sul Caucaso fu paralizzata, cioè nel dicembre 1915 la campagna inglese non ebbe più che mediocre importanza. La occupazione di Bagdad avrebbe certo avuto valore come episodio militare, ma su ripercussione sul mondo mussulmano sarebbe stata talvolta che favorevole per l'Inghilterra, poichè Bagdad è sacra ad ogni cuore mussulmano.

«Quanto agli arabi della Siria che sono notoriamente i più intelligenti, ma i più infidi fra i sudditi ottomani, pare — dice il giornale — che in questi giorni essi siano sottoposti a duri atti poliziechi. I giovani turchi si sforzano di soffocare in Siria le ultime velleità di autonomia politica e religiosa. In quasi tutte le città le personalità arabe più influenti e meno inclini al regime giovane turco, sono state soppresse. Recentemente a Beyrouth la popolazione dovette assistere a un tragico spettacolo. Quattro notabili della città, fra cui l'ex-deputato Rida, furono condannate al patibolo. Rida, camminava reggendo a testa bassa, con passo mal sicuro. Giunto dinanzi alla forca chiese un bicchier d'acqua, lo vuotò volgendo in giro uno sguardo malinconico.

— Rida — disse il governatore turco — non potresti mutare sentimenti di fronte al Governo?

— Il vostro Governo è tedesco — rispose il condannato.

— Vi proponga qualche cosa di meglio; implorate la clemenza di San Massè.

— San Massè signore quello che vuol fare!

— Acclamate con me alla Maestà di Califfo e Sultano.

— Viva la Siria! Dio conceda al mussulmani un califfo arabo!

— Non avete, dunque, paura della morte?

— Acclamate il nostro esercito e quello dei nostri alleati!

— Io non acclamo che alla Siria. Io sono la prima vittima del patriottismo, non sono da compiangere. Dio faccia rovinare il vostro impero e giudichi fra noi e voi!

— Voi insultate l'Islam!

— Siete voi che insultate l'Islam!

— Giustizia sia fatta!

L'ex-deputato si era già messa da sè la corda al collo.

L'internazionale pietosa

I delegati austriaci, tedeschi e russi della "Croce Rossa" radunati a Stoccolma

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

A Stoccolma si è iniziata la conferenza dei membri russi ed austro-tedeschi della Croce Rossa. I rappresentanti russi d'Hanoff e Markoff furono ricevuti in udienza dal re, e il principe Carlo di Svezia offrì ieri un banchetto in onore degli inviati germanici ed austriaci. Oggi ha dato un pranzo in onore dei russi.

La conferenza discuterà molti problemi riguardanti i prigionieri di guerra. I delegati russi hanno incarico di trattare circa le cure mediche, in punti, i libri, le passeggiate all'aperto, le comunicazioni dirette fra i prigionieri russi e le loro famiglie. I delegati austriaci e tedeschi hanno istruzioni per una Cassa di soccorso per i prigionieri russi nel seno del Comitato centrale berlinese della Croce Rossa. I delegati russi non hanno facoltà di prendere impegni.

Il Consiglio dei ministri convocato per oggi

Roma, 24, notte.

Il Consiglio dei ministri si adunerà domani pomeriggio a palazzo Braschi.

Ucciso con una martellata da un compagno di lavoro

Milano, 24, notte.

Nell'officina da manicaleo in via Balestrieri, N. 4, oggi, alle 15, è avvenuta una rissa fra due lavoranti, che ebbe luttuose conseguenze.

Per futili motivi certo Enrico Meloni, di anni 30, abitante in corso Ticinese, 71, venne a diverbio con un compagno e a un certo punto lo colpì con una tenaglia al un braccio. Il colpito alla sua volta si rivoltò e, armato d'un pesante martello, lo colpì con grande forza sul capo dell'avversario, che stramazzava a terra stecchito. Il feritore si dava tosto alla fuga, e l'infelice Meloni raccolto e trasportato alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi, spirava durante il tragitto. La particolare gli aveva fracassato la volta cranica, provocando la fuoriuscita della materia cerebrale. La salma dell'ucciso, venne quindi con la lettiga funebre municipale, trasportata al Cimitero Monumentale e deposta nella camera mortuaria a disposizione della autorità giudiziaria.

Del gravissimo fatto venne subito informata la Sezione V di P. S. e la Questura Centrale, ma fino a questa sera dell'omicida, che è certo Giuseppe Agnati, di Rho, non si hanno tracce.

Torpediniere arenata presso Gerace

Roma, 24, notte.

La Tribuna ha da Gerace Marina: «In causa di una fortissima mareggiata, questa notte arenò ed un chilometro dalla spiaggia una torpediniera o nave subacquea inoglese. Le Autorità militari disposero per una rigorosa sorveglianza in attesa del personale tecnico. La nave è cilindrica, della lunghezza di un metro e cinquanta, ha la forma di un siluro ed è munita di apparecchi esploranti e di alette laterali».

Elettricista udinese arrestato per ordine dell'Autorità militare

Udine, 24, notte.

L'Autorità militare ha proceduto all'arresto del noto elettricista udinese Giuseppe Antonini, ed ignora quale sia la causa precisa dell'arresto, ma consta che in una perquisizione al suo domicilio vennero rinvenuti dei pezzi di un apparecchio radiotelegrafico.

I provvedimenti finanziari

L'aumento del sale

Quello comune a 50 cent. il Kg e quello macinato a 70 cent; il raffinato ad una lira.

Roma, 24, notte.

Art. unico. — A partire dal 25 novembre 1915 la tariffa dei prezzi per la vendita del sale è modificata come appresso: Sale comune, lire 0,50 pei rivenditori; lire 50 per il pubblico. Sale macinato e di Volterra, lire 68 pei rivenditori; lire 70 per il pubblico. Sale raffinato lire 98 per i rivenditori; lire 100 per il pubblico. Sale refrigerante, lire 25 per il pubblico. Sale per pastorizia e per le industrie agevolate, 15 lire per il pubblico. Sale, lire 8 per il pubblico (prezzo per quintale.

MODIFICAZIONI ALLA TARIFFA POSTALE SULLE CORRISPONDENZE ORDINARIE.

Art. 1o. — Dal 1o gennaio 1916 e per tutta la durata della guerra, la tassa di affrancatura a carico dei mittenti delle lettere indirizzate fuori del distretto di impostazione, è elevata a venti centesimi, quella delle lettere non affrancate o a carico dei destinatari a 40 centesimi, purchè la lettera e le altre non oltrepassino il peso di 15 grammi. Oltre questo peso le tasse progrediscono rispettivamente in ragione di centesimi venti e di centesimi trenta ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi. Le stesse disposizioni si applicano ai biglietti postali diretti fuori del distretto di impostazione.

Art. 2. — La sopratassa da applicarsi sulle corrispondenze d'ogni genere insufficientemente francate è stabilita in ragione del doppio della differenza fra l'affrancatura applicata e quella dovuta, purchè questa differenza non superi i trenta centesimi per ogni 15 o frazione a 15 grammi.

Art. 3. — Le corrispondenze chiuse od aperte provenienti dall'interno del Regno portanti la indicazione «Tassa in posta» od altra equivalente, restano sottoposte all'un diritto fisso di 5 centesimi se affrancate dal mittente e di 10 nel caso inverso, in conformità e con le norme del R. Decreto 12 ottobre 1911, N. 1510.

Art. 4. — E mantenuta la esenzione dalle tasse postali nell'interno del Regno, e per tutta la durata della guerra, la circolazione di corrispondenze spedite dai militari del Regio Esercito e della Regia Marina e loro assimilati. Per essere ammesse ad aver corso in franchigia le cartoline spedite dai militari del Regio Esercito devono essere impostate negli Uffici postali militari ed avere impresso il bollo di partenza di detti Uffici. Similmente quelle dei militari appartenenti alla Regia Marina devono essere impostate sulle navi da guerra a portare il bollo postale della nave sulla quale è imbarcato il mittente, e se spedite dai militari addetti alle piazze marittime, devono essere munite del bollo dell'Autorità militare marittima esistente nella piazza medesima e dalla quale il militare dipende.

Art. 5.o. — In eccezione al disposto dell'art. 1o e per la durata della guerra la tassa delle lettere semplici dirette a militari del regio esercito o della regia marina in servizio attivo ed a loro assimilati è di centesimi dieci se francate e di centesimi venti se non francate. Le lettere non francate spedite da militari del regio esercito e della regia marina o da loro assimilati sono sottoposte a carico del destinatari ad una tassa pari a quella che avrebbe dovuta essere pagata per la loro francatura.

Visto d'ordine di S. M.: Il Ministro Segretario di Stato per le Poste e Telegrafi: *Riccio*.

I convegni in Vaticano per i tentativi di pace

Roma, 24, notte.

(A.) — Sulle recenti e imminenti visite cardinalizie a Roma, ho avuto da competentissima fonte francese i seguenti particolari. I cardinali chiamati dal Papa — dalla recente venuta a Roma del cardinale parigino Amette, alle imminenti visite dei cardinali Mercier ed Hartmann — le sono per essere consultati sul miglior modo di generali nei singoli paesi per promuovere il movimento per la pace. «Posso garantirvi — mi diceva il mio egregio informatore — che il cardinale Amette, tornato a Parigi, non ha dissimulato ai suoi intimi il proprio imbarazzo fra il desiderio espressogli da Benedetto XV, perchè egli insistesse presso la alte sfera del nostro Governo in favore della pace, e l'impopolarità attuale di tale passo in Francia».

Analoga domanda sarà rivolta al cardinale Mercier dal Pontefice, che fa moltissimo conto dell'autorità morale e intellettuale del grande cardinale belga. Questi riceverà dal Papa segni speciali di stima e considerazione. Così Benedetto XV la incaricherà di presentargli un piano di riforma della Sacra Congregazione degli studi, per renderla più confacente ai nostri tempi.

Sarà definitivamente scartata la candidatura del cardinale Billot per la vacante prefettura di quella Congregazione, rappresentando il cardinale Billot l'opposta tendenza (la intransigente) di quella del cardinale Mercier. Da parte sua il porporato di Malines dovrà fare il possibile per propiziare il Re ed il Governo del suo eroico paese alle vaste pacifiste del Pontefice. Quanto al cardinale Hartmann egli ha volentieri assecondarebbe le mire del Pontefice, essendo ciò nel programma austro-tedesco. Ma il Papa gli chiederà conto di tutti gli sforzi — che i neo-cardinali conte Scapinelli e Fruhwirth dovranno assecondare da Vienna e da Monaco — perchè il blocco austro-tedesco non si contenti di desiderare la pace, ma la favorisca realmente, presentando le condizioni le più favorevoli possibili agli avversari.

Naturalmente a tutti questi cardinali — come al cardinale Gasquet per l'Inghilterra — non si domanda di rinviare subito nelle loro rispettive pratiche, ma di lavorare pazientemente, tenacemente, secondo le tradizioni vaticane, per essere pronti al momento buono.

Alti ufficiali bulgari al servizio della Russia dichiarati disertori

Zurigo, 24, notte.

Si ha da Sofia: Un comunicato dichiara che gli ufficiali entrati in servizio dell'esercito russo, e fra essi il generale Dimitrieff, il generale Jarimoff, il capitano Luckanoff, il cui padre era membro del Gabinetto Danoff, ed il famoso primo tenente Torkoma, che in trincea tre anni or sono sfidò Pierre Loti dopo la guerra balcanica, sono considerati disertori.

(Agenzia Stefani).

Paese Giovanni, gerente.